

DIALOGHI SU TARANTO



IL CAMBIAMENTO É ORA

Interventi, progetti e proposte di attuazione del
Piano Strategico Regionale "Taranto Futuro Prossimo"



DIALOGHI SU TARANTO

IL CAMBIAMENTO É ORA

Interventi, progetti e proposte di attuazione del
Piano Strategico Regionale "Taranto Futuro Prossimo"



DIALOGHI SU TARANTO

Il cambiamento è ora.

Interventi, progetti e proposte di attuazione del Piano Strategico Regionale
"Taranto Futuro Prossimo"

A cura di



ASSET
Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo
Ecosostenibile del Territorio

per Asset

Elio Sannicandro - *Direttore Generale*

Comitato Scientifico-culturale

Caterina Bagnardi

Loreto Gesualdo

Maria Luppino

Salvatore Marzo

Giuseppe Mastronuzzi

Angelo Mellone

Armando Spataro

Angelo Tursi

Editing e layout grafico

Olga Guarnieri

Carminé Elefante

Valentina Spataro

Simone Nestola

Fotografie

p. 6 Archivio Fotografico ARET Pugliapromozione © Acidi colori; p. 10, 49,
107, 108 © Ethra Archeologia e Turismo; p. 30 © <https://www.lonelyplanetitalia.it/>; p. 47 © <https://www.medimex.it/>; p. 48 © blunote.it; p. 61 © <https://www.joniandolphin.it/>; p. 65 @ viaggiareinpuglia.it; p. 83 © Federazioni sportive tarantine; p. 89, 91, 93, 95, 97 @ www.corto2mari.it; p. 100 © <https://museotaranto.beniculturali.it/>; p. 102 © <https://www.doppiozero.com/>; p. 103 © <https://www.napolidavivere.it/>;

© 2022 ASSET

Tutti i diritti riservati

***Brilla sui due mari come un gigantesco
diamante in frantumi. Taranto, città perfetta.
Viverci è come vivere all'interno di una
conchiglia, di un'ostrica aperta***

P.P. Pasolini, *La lunga strada di sabbia*



INDICE

PREFAZIONE	8
Michele Emiliano - Presidente della Regione Puglia	8
Rinaldo Melucci - Sindaco di Taranto	9
PREMESSA	10
Il Piano Strategico "Taranto Futuro Prossimo"	12
Il Just Transition Fund	16
Il Laboratorio Urbano di Taranto Talab	20
Il Comitato scientifico-culturale	26
CONTRIBUTI DEL COMITATO SCIENTIFICO	30
Armando Spataro - Legalità, giustizia e tutela dei diritti umani	32
Angelo Mellone - La città della rinascenza	42
Angelo Tursi - Un acquario virtuale a Taranto	50
Maria Luppino - Una Taranto solidale	62
Loreto Gesualdo - Ricerca e medicina a Taranto	68
Salvatore Marzo - Il protagonismo degli studenti	88
Giuseppe Mastronuzzi - Fra la terra e il mare	104
Caterina Bagnardi - Il brand "Taranto"	114
CONCLUSIONI	118



Michele Emiliano
Presidente della Regione Puglia



La Regione Puglia continua a sostenere il processo di trasformazione del territorio jonico-tarantino secondo le direttrici di sviluppo ecosostenibile del Piano strategico di Taranto, del piano di “Transizione giusta” e in coerenza con il *Green Deal* Europeo.

Il nostro impegno, sancito da una Legge dedicata a Taranto, e cristallizzato nel Piano Strategico *Taranto Futuro Prossimo*, punta alla valorizzazione dell’identità culturale, verso un’economia di sviluppo sostenibile basata sulla cura del patrimonio storico ed in equilibrio con l’ambiente.

I risultati della progettazione integrata e del lavoro sinergico con gli enti locali, sono tangibili: Taranto è un laboratorio di iniziative e progetti innovativi che coinvolgono i cittadini come protagonisti del cambiamento, guardando al futuro con fiducia e con la consapevolezza di elevare la qualità della vita. Il Contributo del Comitato scientifico culturale per il Piano strategico, evidenzia l’importanza del confronto e della partecipazione per una visione di sviluppo condivisa che parta dalla storia per guardare ad un futuro visionario che punti all’innovazione tecnologica basata su creatività e conoscenza.

Il Comitato è stato istituito con l’intento di approfondire gli obiettivi strategici e le azioni di programmazione attraverso un lavoro congiunto che guardi ai contenuti scientifici, alla comunicazione ed agli effetti socio-economici.

Insieme ai progetti per migliorare le infrastrutture portuali, l’accessibilità, la valorizzazione dei Beni culturali e la rigenerazione urbana, i servizi ai cittadini ed alle imprese, abbiamo determinato l’opportunità di promuovere questo processo di trasformazione attraverso l’organizzazione dei XX Giochi del Mediterraneo che garantiranno a Taranto una visibilità internazionale e la riscoperta della sua storia millenaria.



Rinaldo Melucci
Sindaco di Taranto



Quel che sta accadendo a Taranto non è semplicemente frutto di un freddo esercizio di programmazione, seppur necessario dopo anni di confusa approssimazione. Stiamo assistendo a una competizione tra idee, visioni, ambizioni, che si misurano sul terreno di una città splendente e accogliente, oggi capace di ritrovare la sua identità e la sua dimensione futura.

Le gru stanno prendendo il posto loro destinato dai progetti, ai nostri occhi si presenta una città in fervida preparazione per gli appuntamenti dei prossimi anni. E, soprattutto, Taranto è un luogo dove si discute: non più e non solo di ciò che è stato, degli errori fatti, ma soprattutto di ciò che potrà essere, di come la soluzione a un modello di sviluppo sbagliato non sia correggerlo, ma cambiarlo. Ecco, questo orizzonte nuovo, differente, è figlio di quella programmazione appassionata, “calda”. Oggi vediamo concretamente tradotte le opere immaginate nel piano regionale “Taranto Futuro Prossimo”, oggi vediamo dipanarsi la narrazione positiva del piano locale “Ecosistema Taranto”, oggi vediamo quanto siano stati importanti questi anni di lavoro per ritrovare noi stessi.

Un effetto domino che percepiamo leggendo i contributi del comitato scientifico-culturale, prezioso corollario delle premesse di questo volume. La città obiettivo degli investimenti premianti del Just Transition Fund, la città sede dei XX Giochi del Mediterraneo del 2026, la città della rigenerazione urbana e sociale, è luogo di sperimentazione, palestra per chiunque voglia cimentarsi nell’esercizio dell’immaginazione.

I suggerimenti che coglieremo da questi “Dialoghi su Taranto” saranno materia viva sulla quale lavorare ancora, sulla quale continuare ad appassionarci e progettare, rifuggendo l’immobilismo tossico che ha frenato le nostre potenzialità.

Sempre per il bene di Taranto e dei suoi cittadini.



PREMESSA

1. Il Piano Strategico “Taranto Futuro Prossimo”

Taranto nell’ultimo decennio ha visto mutare le sue esigenze di sviluppo per adattare la sua economia, legata fin dalla seconda metà del secolo scorso alla monocultura dell’acciaio, a nuove sfide di sviluppo ecosostenibile le cui policy sono incentrate sulla tutela dell’ambiente e della salute dell’uomo. Sono numerosi gli esempi di città moderne che hanno dovuto virare su sistemi di sviluppo differenti rispetto all’economia predominante che stava conoscendo la crisi.

Così anche per Taranto, una città bellissima che sorge su di un Golfo, abbracciata da due mari, con una storia multimillenaria che ha conosciuto il suo apice durante l’età classica lasciando tracce indelebili fino ai giorni nostri, è stato necessario puntare su nuove direttive di sviluppo, attraverso un lungo processo in atto che l’ha portata ad essere centrale nel dibattito contemporaneo.

Al fine di affrontare i problemi peculiari del territorio ionico, la Regione Puglia istituisce la Legge per Taranto (L.R. n.2/2018), con l’intento di promuovere e sostenere il necessario cambiamento attraverso l’individuazione di indirizzi a supporto di una pianificazione strategica mediante azioni integrate sul contesto territoriale: è così che nasce il Piano strategico di sviluppo regionale “**Taranto Futuro Prossimo**”.

Il Piano è stato redatto nel 2019 con il supporto dell’Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio, attraverso un documento programmatico di progettazione partecipata che si fonda sui pilastri di sviluppo del Mare, dell’Ambiente e della Cultura, questi ultimi i tematismi strategici su cui si sta puntando con il lavoro sinergico di tutti gli attori istituzionali del territorio.

I pilastri tematici sono supportati da sei assi strategici che riguardano lo sviluppo occupazionale e d’impresa, il potenziamento della formazione e ricerca, la tutela dell’ambiente e della salute, il miglioramento della qualità urbana e della vita, il potenziamento della mobilità sostenibile e dell’accessibilità. La volontà politica di investire sul nuovo racconto della città, ricca di bellezze e risorse, si sviluppa mediante azioni integrate orientate al risanamento ambientale, alla rigenerazione urbana sostenibile, al potenziamento dell’offerta di servizi socio-sanitari, alla previsione di fiscalità di vantaggio per le imprese ed i cittadini, all’attrazione di investimenti strutturali esterni e all’internazionalizzazione delle PMI, al miglioramento dell’accesso al credito da parte delle imprese locali.

Il lavoro che si sta svolgendo, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, trova una sinergia istituzionale con i Comuni dell’arco ionico, in particolare con il Comune di Taranto attraverso il suo piano di sviluppo **Ecosistema Taranto**, che punta alla rinascita della città attraverso progetti di rigenerazione urbana e miglioramento alla fruizione delle bellezze storico archeologiche, in particolare della Città Vecchia, oltre che alla valorizzazione del patrimonio culturale immateriale.

Ruolo strategico per lo sviluppo, è quello del Porto di Taranto, collocato al centro del Mediterraneo, sul quale sta puntando l’Autorità del Sistema Portuale del Mar Ionio, attraverso la nuova *vision* migliorativa dell’offerta dei servizi che lo renderanno uno scalo attrattivo, tecnologico e sostenibile.

La strategia *Future Port Innovation Hub* dell’AdSP del Mar Ionio vuole diversificare le attività già presenti legate all’industria verso ambiti ulteriori quali lo shipping, la logistica, la blue economy, l’innovazione digitale ed il turismo legato al mare, attraverso una *vision* che renderà il Porto di Taranto uno scalo

moderno e resiliente quale vero motore della crescita del territorio. Non a caso il porto di Taranto è diventato, nel recente periodo, uno scalo per navi da crociera, consacrando la città come migliore destinazione crocieristica del 2022. L'area del Porto e le aree industriali delle città dell'arco ionico pugliesi e lucane sono inglobate nella Zona Economica speciale (**ZES Interregionale Ionica**) istituita dal Governo con decreto legge n. 91 del 2017 (cd. Decreto per il Sud), con il fine di attrarre investimenti internazionali nel territorio attraverso vantaggiosi incentivi per le imprese interessate.

A questo racconto non si può fare a meno di menzionare il grande evento che la città, l'intero territorio e tutta la Regione Puglia stanno aspettando, la **XX edizione dei Giochi del Mediterraneo**, che si svolgerà a Taranto nel 2026.

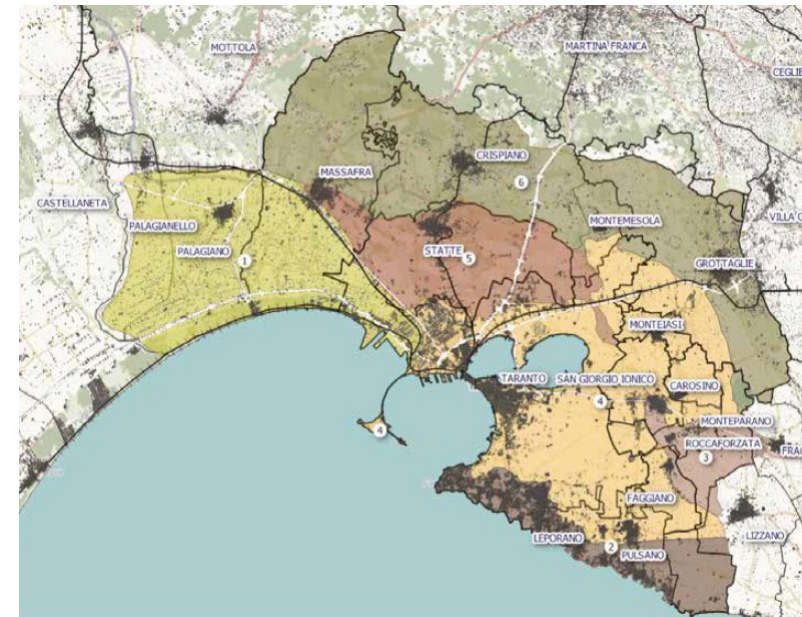
I Giochi saranno quella vetrina internazionale che permetterà di far conoscere le bellezze di Taranto e del suo territorio, attraverso la partecipazione di più di 4.000 atleti che proverranno da tutti i Paesi del Mediterraneo. Il programma prevede una serie di attività ed eventi sportivi e culturali che accompagneranno Taranto e le città limitrofe fino al 2026.

Attraverso il mezzo dei Giochi, Taranto sta costruendo il suo nuovo volto di città resiliente ed accogliente, pronta ad affrontare le sfide sociali economiche e di difesa ambientale che caratterizzano i nostri tempi, con una visione coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e dell'Europa da raggiungere entro il 2030.

Molte delle azioni del Piano strategico per Taranto, sono state ritenute coerenti con i *pillar* del nuovo Fondo istituito dalla Commissione Europea **Just Transition Fund**, per finanziare

una serie di azioni necessarie al supporto di quei territori maggiormente colpiti dalla transizione a causa della loro dipendenza economica dalla lavorazione di combustibili fossili o da processi industriali pesanti, al fine di raggiungere la transizione verso un'economia climaticamente neutra, in attuazione del *Green Deal* Europeo.

Il Governo Italiano ha candidato la Provincia di Taranto al fine di finanziare tutte le azioni ammissibili per diversificare l'economia, favorire la riqualificazione professionale dei lavoratori e l'inclusione delle persone in cerca di lavoro, ed il risanamento ambientale.



Il territorio-bersaglio (4) e i territori-corona (1-2-3-5-6) del Piano Strategico

2. Il Just Transition Fund

Il Programma Nazionale Just Transition Fund (PN JTF) contribuisce alla strategia del Green Deal europeo, orientata a rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutrale entro la metà del secolo e all'attuazione dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030, sottoscritta anche dal nostro Paese nel 2015.

Analisi di contesto

Il *Country Report Italy* (2020) ha individuato i territori più duramente colpiti dal processo di transizione verso un'economia climaticamente neutra, indicando per l'Italia il Sulcis Iglesiente e la Provincia di Taranto, come aree sulle quali si concentra la strategia del PN JTF.

L'economia tarantina è ancora fortemente dipendente dal settore siderurgico ad alte emissioni di carbonio. Lo stabilimento Acciaierie d'Italia occupa circa 8.000 dipendenti diretti e altrettanti nell'indotto. Il processo di decarbonizzazione mette a rischio posti di lavoro e richiede impegno per sostenere una transizione giusta indirizzando il territorio verso alternative economiche e un sano sviluppo del polo siderurgico.

Il mercato del lavoro tarantino si contraddistingue per un elevato tasso di disoccupazione, ancora più marcato nel caso delle donne e dei giovani.

Inoltre Taranto è la prima provincia pugliese per consumi di energia elettrica, a causa degli elevati utilizzi da parte del settore industriale (responsabile del 74% dei consumi).

L'area di Taranto è stata oggetto negli ultimi anni di percorsi di programmazione, che costituiscono le premesse per la definizione del Piano Territoriale JTF. In particolare a questa

strategia hanno contribuito il **Piano Strategico regionale Taranto futuro prossimo** (2018), il **Piano Ecosistema Taranto**, (Comune di Taranto, 2019), e il **Contratto istituzionale di sviluppo** (CIS) di Taranto (2015) promosso dal Ministero per il Sud e la Coesione territoriale con l'obiettivo di riqualificare e rilanciare l'area dei comuni di Taranto, Statte, Massafra, Crispiano e Montemesola realizzando progetti infrastrutturali di: rigenerazione urbana, bonifica dei siti inquinati e attrazione di investimenti privati.

Il Piano territoriale JTF punta a sostenere l'area della Provincia di Taranto nel mitigare gli impatti della transizione, favorendo la diversificazione del tessuto produttivo in settori sostenibili e innovativi, offrendo nuove opportunità lavorative e di formazione in tali settori, sostenendo lo sviluppo di iniziative volte al contrasto della povertà energetica e tutelando il territorio.

Obiettivo e strategia del JTF

Le principali sfide che il JTF dovrà affrontare nella provincia di Taranto riguardano:

- **Energia e Ambiente:** il processo di transizione prevede l'abbandono entro il 2025 di una delle principali fonti di energia al momento utilizzata, ossia il carbone. Ciò richiede un significativo incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, anche per contrastare la povertà energetica. Inoltre, sarà sostenuta un'azione propedeutica di recupero delle situazioni di compromissione ambientale diffusamente esistenti nelle due aree e interventi mirati di risanamento del territorio.
- **Diversificazione economica:** il processo di transizione comporterà una contrazione delle attività industriali e, in

assenza di intervento, produrrà impatti negativi sui livelli di occupazione e di reddito delle famiglie. In questo contesto, il passaggio ad un'economia sostenibile offre significative opportunità di sviluppo legate alla crescita delle attività legate al settore della green economy, dell'agricoltura, del turismo sostenibile e dell'economia del mare. L'aumento della domanda di energia da fonti rinnovabili creerà spazi di mercato per le PMI del territorio.

- **Effetti sociali e occupazionali:** lo sviluppo di nuovi settori economici, porterà ad un aumento della richiesta di personale con competenze green. Il JTF coglierà questa domanda potenziale di occupati per sviluppare opportunità di lavoro per chi lo ha perso e per i soggetti che sono a rischio di perderlo per effetto della transizione.

Vision e azioni chiave

Sulla base dell'analisi dei fabbisogni specifici dell'area e dei confronti avuti con le istituzioni territoriali e con i principali stakeholder economici, sociali e ambientali è stata espressa la seguente vision:

*“Il sostegno del JTF consentirà alla provincia di Taranto di avviare un percorso di trasformazione del proprio tessuto economico-sociale in un'ottica di **neutralità climatica**. Gli ambiti strategici della **blue e della green economy** costituiranno i driver della trasformazione economica e del contestuale rafforzamento del **capitale umano** destinato a supportare il percorso di riconversione dell'area.”*

Le azioni chiave previste per raggiungere gli obiettivi sono:

- Supporto alla produzione e allo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili per soddisfare l'aumento della domanda prevista in conseguenza della transizione;

- Sostegno a progetti di ricerca e allo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde;
- Supporto a progetti innovativi per sostenere la transizione ecologica e tutelare le risorse naturali;
- Sostegno a progetti di ricerca di rilevante impatto nella prospettiva della transizione e della diversificazione dell'economia locale;
- Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione e diversificazione economica del territorio;
- Sostegno allo sviluppo imprenditoriale, alla creazione d'impresa e agli investimenti produttivi;
- Supporto alla creazione di corsi di riqualificazione per i lavoratori colpiti dalla transizione e percorsi formativi per la diversificazione economica (anche con la creazione di ITS/ Academy, Servizi di orientamento e Centri per l'impiego);
- Rafforzamento dell'offerta dei servizi di cura.



3. Il Laboratorio Urbano di Taranto Talab

Quale primo strumento di attuazione del Piano Strategico, fortemente voluto dal Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, dal 2020 è presente il Laboratorio Urbano di Taranto Talab, ufficio periferico dell'Agenzia regionale ASSET, e presidio territoriale a supporto delle amministrazioni pubbliche dell'area del piano per la programmazione e progettazione volte alla pianificazione territoriale.

Il *Talab* nasce come progetto sperimentale ed innovativo con l'obiettivo di rafforzare la capacità tecnica degli enti pubblici locali, mediante la valorizzazione di giovani expertise con diversi background disciplinari al fine di creare un coordinamento stabile tra le strutture regionali e nazionali con il territorio, anche attraverso lo sviluppo di progettazioni partecipate che coinvolgano le comunità locali, al fine di accelerare il processo di sviluppo ecosostenibile del territorio Taranto in coerenza con gli obiettivi e le azioni previste dal Piano Strategico.

Il Laboratorio in tre anni di intensa attività è impegnato in diverse progettazioni di sviluppo, di architettura e rigenerazione urbana, valorizzazione del patrimonio storico-culturale e marketing Territoriale.

In particolare ASSET ha stipulato un accordo di Collaborazione con il **Comune di Taranto** finalizzato all'attuazione di processi efficienti di progettazione, esecuzione e gestione delle opere pubbliche per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio in coerenza con il Piano Strategico.

Il Laboratorio è impegnato a supporto delle progettazioni riguardanti il Programma Nazionale per la Qualità dell'Abitare che punta alla riqualificazione delle aree periferiche delle grandi città attraverso la riqualificazione di edifici di pubblico

interesse e di edilizia residenziale per ridurre il disagio abitativo e favorire l'inclusione sociale, attraverso i progetti:

- **RinaTA Paolo VI** - rigenerazione e ricomposizione del paesaggio urbano del Quartiere Paolo VI anche attraverso la rinaturalizzazione delle aree pubbliche;
- **Ri-Abitare la Città Vecchia** - recupero e valorizzazione della parte orientale dell'Isola Madre.

I progetti sopracitati sono sviluppati in accordo con il Comune di Taranto e l'Agenzia regionale Arca Jonica.

L'altro importante Accordo di collaborazione è quello stipulato da ASSET con l'**Autorità del Sistema Portuale del Mar Ionio**, per la nuova pianificazione urbanistica del Porto di Taranto e delle aree di pertinenza portuale in coerenza con il Piano nazionale della Portualità ed il Piano regionale dei Trasporti in Puglia.

In particolare, il laboratorio è impegnato nelle seguenti progettazioni:



RinaTA Paolo VI,
riqualificazione Piazzale
della Liberazione

- **Nuovo varco Est** di accesso al Porto che ridefinirà l'area di accesso attraverso la realizzazione di un parco urbano ed una Torre Panoramica che ridefinirà lo skyline della città, quale punto di osservazione ed elemento iconico.
- **Ecoindustrial Park retroportuale**
- **Nuova Caserma della Guardia di Finanza**
- **Riqualificazione ex Banchina Torpediniere** – di cui sono in corso i due sottoprogetti di Delocalizzazione delle funzioni della Marina Militare e di progettazione del nuovo **Parco integrato di Storia e Cultura del Mare**, che restituirà alla città un importante linea di affaccio sul Mar Piccolo in cui saranno presenti un **Centro nautico** dove sarà possibile svolgere tutti gli sport connessi al mare (vela, canoa e canottaggio), un **Porto turistico** ed il **Centro Immersivo**, un museo multimediale con tecnologie ad alta immersività interamente dedicato al Mediterraneo, oltre che attività e servizi commerciali e di ristorazione.

Nuovo Varco
del Porto di Taranto

Progettazioni, le ultime, di notevole interesse anche in vista dei **XX Giochi del Mediterraneo** la manifestazione olimpionica internazionale che sarà ospitata a Taranto nel 2026.

L'occasione dei Giochi permetterà di raggiungere un duplice obiettivo: essere vetrina internazionale di Taranto del suo territorio e dell'intera Regione Puglia e lasciare un'importante eredità positiva al territorio in termini di infrastrutture pubbliche.

Tra i progetti di maggior interesse insieme a quelli sopracitati ed al **Parco sportivo del Mediterraneo**, particolarmente importante sarà la costruzione del nuovo **Stadio del Nuoto** un vero e proprio progetto iconico sul piano funzionale ed architettonico: la progettazione della Piscina Olimpionica una piscina olimpica coperta ed un'ulteriore piscina olimpica scoperta, tramite un concorso internazionale collocate lungo la linea di costa tarantina, nei pressi della storica area di Torre d'Ayala, la cui area è attualmente in stato di degrado ed abbandono,

Nuova Caserma della
Guardia di Finanza

verrà recuperata in un sistema integrato di fruizione e valorizzazione dei beni patrimoniali dell'area archeologica e del paesaggio costiero.

Nell'ottica della valorizzazione storico-culturale di un territorio, come quello tarantino dalla storia plurimillennaria, che ha visto Taranto dominare il Mediterraneo come capitale della Magna Grecia, il Piano strategico si pone tra i suoi obiettivi insieme allo sviluppo della blue economy e la salvaguardia dell'ambiente anche la valorizzazione dell'importante patrimonio storico, archeologico e culturale di cui il territorio dispone. A tal fine ASSET ha stipulato un accordo con la **Soprintendenza Nazionale per il patrimonio culturale Subacqueo** che ha sede a Taranto, per la programmazione e progettazione di interventi di sviluppo e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. In seno a tale accordo il laboratorio è impegnato oltre che a fornire supporto tecnico-amministrativo agli uffici della Soprintendenza, favorendo



Stadio del Nuoto,
Torre d'Ayala

processi innovativi (sviluppo sito web, supporto alla digitalizzazione), anche nella redazione di quattro progetti finanziati dal Programma Operativo Nazionale PON "Cultura e Sviluppo FESR 2014-2020" che riguardano il Miglioramento fruitivo e conoscitivo del **Parco Archeologico di Saturo**, del Compendio Demaniale **ex Convento di S. Antonio**, e del Compendio Demaniale **ex Convento di Santa Maria della Giustizia**, oltre che il Miglioramento della fruizione dell'**Area Archeologica di Manduria**.

Il Talab oltre che alle progettazioni tecniche, fornisce supporto nelle programmazioni regionali e nazionali che interessano il territorio del Piano. In particolare con riguardo all'attuazione del Contratto di sviluppo governativo (**C.I.S. Taranto**), della Zona economica speciale (**ZES Jonica**) e del nuovo **programma europeo JTF** dedicato a Taranto per supportare la transizione ambientale ed economica del Territorio tarantino.



Miglioramento fruitivo
dell'Ex Convento
di S. Antonio

4. Il Comitato scientifico-culturale

Al fine di favorire al meglio l'attuazione delle azioni e degli obiettivi che caratterizzano il Piano Strategico *Taranto futuro Prossimo*, il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha nominato un **Comitato scientifico-culturale** che è un organo consultivo e di supporto, composto da illustri membri Tarantini di chiara fama, esperti nei settori scientifico e culturale, con il compito di fornire contributi e proposte progettuali di valore, anche al fine di arricchire, attraverso la proprie competenze professionali ed esperienze di vita, la visione di sviluppo del territorio.

Una *vision* raccontata attraverso i contributi forniti dai singoli membri nei rami di competenza, che è legata dal *fil rouge* della necessità di raccontare il nuovo volto della città e del territorio attraverso una narrazione che punta alla valorizzazione delle sue più preziose risorse: il Mare, l'Ambiente e la Cultura. Quest'ultimi rappresentano i pilastri su cui si fonda il Piano Strategico: la Storia della città è indissolubilmente legata al mare, tanto da rendere Taranto una capitale del Mediterraneo durante l'epoca della Magna Grecia, la cui cultura classica è ancora fortemente radicata, insieme alle numerose evidenze storico-archeologiche che necessitano di essere valorizzate al fine di rendere il territorio sempre più attrattivo ai visitatori ma anche e prioritariamente ai suoi stessi abitanti.

Storia e memoria storica, legate ad un passato prossimo, della seconda metà del novecento, che vedono una città proiettata al futuro, di cui sono figli molti giovani, dovuti poi emigrare per esigenze lavorative come il Magistrato **Armando Spataro**, ex Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino,

ex Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Milano ed ex componente del Consiglio Superiore della Magistratura, che ha rivestito ruoli chiave nelle più importanti inchieste nazionali legate alla criminalità organizzata ed all'antiterrorismo e che - tra le altre - si occupa di attivismo per la tutela dei diritti umani. La sua illustre personalità arricchisce il Comitato scientifico-culturale, attraverso la sua esperienza di vita, non solo uomo di Giustizia ma anche di un giovane pallanuotista che ricorda la sua giovinezza a Taranto quando era giocatore in Serie C nella *Rari Nantes*, ed allenatore delle squadre giovanili.

Al fine di valorizzare un territorio e le sue bellezze è necessario saperlo raccontare e potenziare il marketing territoriale, per questo aspetto **Angelo Mellone**, altro illustre Tarantino vicedirettore DAYTIME RAI e responsabile di prestigiose rubriche giornalistiche televisive come *Linea Verde*, *Linea Blu* ed altri programmi culturali prodotti dalla RAI, enfatizza la necessità di ribaltare il paradigma di una comunicazione catastrofista legata alle vicende a noi note che riguardano la presenza della grande industria, puntando piuttosto ad un racconto positivo della città e delle bellezze che questa straordinaria terra ha da offrire.

Occorre puntare su una strategia comunicativo-reputazionale, così come proposto da **Caterina Bagnardi**, direttore editoriale di Taranto Buonasera e Vice Presidente AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane) oltre che presidente della Federazione Italiana Libera Editori, per restituire al territorio e alla sua comunità la sua identità attraverso una strategia condivisa di *rebranding*.

Lo sviluppo territoriale passa attraverso - e non può prescindere - dall'inclusione sociale di tutti i cittadini, dal costruire

un senso di appartenenza alla comunità, che possa cambiare il paradigma delle menti, e migliorare la qualità della vita delle persone che vivono in quel territorio. Come propone **Maria Luppino**, presidente dell'associazione benefica *Madonna delle Grazie* ed attualmente Assessore alle Politiche Giovanili ed all'Istruzione del Comune di Taranto, occorre lavorare ed operare sui bisogni emergenti e delle fasce più deboli e svantaggiate, offrendo loro opportunità e progettualità al fine di garantire quell'innovazione sociale necessaria allo sviluppo di un territorio.

Per fare innovazione sociale, tuttavia è necessario investire sulla formazione e sulla ricerca, veri motori di sviluppo di un territorio, investire quindi sui giovani e, nel caso di Taranto, offrire loro le opportunità giuste per non lasciare la propria terra, allargando l'offerta formativa, anche con l'obiettivo di attrarre studenti fuorisede in Città come importante motore dell'economia di un territorio, come suggerito dal Prof. **Loreto Gesualdo**, già Presidente della *Scuola di Medicina* dell'Università degli Studi di Bari istituita a Taranto nel 2020 a potenziamento dell'offerta formativa del territorio tarantino, con l'obiettivo di sviluppare progetti di ricerca nell'ambito della Medicina Occupazionale, dello Sport, della Medicina e Dinamica Ambientale e della Salute Mentale, nonché la promozione e il mantenimento dello stato di benessere psico-fisico e salute del cittadino attraverso l'adozione di corretti stili di vita. L'innovazione sociale passa anche attraverso i giovani studenti delle scuole, nei quali bisogna credere ed investire, così come sostiene **Salvatore Marzo**, già preside del *Liceo Ginnasio Statale Aristosseno* di Taranto, che propone di investire sullo sviluppo di nuove competenze dei giovani in particolare nell'ambito della comunicazione audio-visiva, quale strumento che

meglio permette di valorizzare un territorio e le sue risorse, come quella del Mare, così preziosa per la città di Taranto.

Contestualmente ed in maniera prioritaria, è necessario puntare sulla tutela e valorizzazione ambientale perché non dobbiamo dimenticare quello che Taranto ed il suo territorio, hanno subito nel recentissimo passato. Occorre favorire una transizione ecologica dell'economia, in coerenza con gli obiettivi Europei e dell'Agenda ONU 2030. Il Comitato scientifico si compone di uomini di scienza che lavorano costantemente sui problemi ambientali legati a Taranto, come il Professore **Angelo Tursi**, accademico di importanza nazionale di Ecologia specializzato in Biologia Marina il quale propone l'attuazione di politiche di Blue economy per meglio valorizzare le risorse del mare nostrum, anche grazie all'istituzione a Taranto di un *Museo Multimediale Interattivo* che sarà dedicato alla cultura del Mar Mediterraneo.

Un importante ruolo di ricerca scientifica è svolto dal *Polo Tecnologico Magna Grecia*, che si occupa - tra le altre - del monitoraggio dei parametri ambientali e della cui struttura fa parte il Professor **Giuseppe Mastronuzzi**, direttore del Dipartimento di Geologia e Scienze ambientali dell'Università di Bari, il quale svolge studi e ricerche sulla criticità ambientale dell'area vasta di Taranto e sulle attività in grado di ridurre l'impatto delle dinamiche antropiche e naturali, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Il comitato scientifico, i cui contributi sono stati raccolti in questo saggio, si propone come obiettivo quello di accompagnare l'attuazione del Piano Strategico e delle sue azioni attraverso la messa in campo delle competenze dei suoi illustri componenti.



**CONTRIBUTI
DEL COMITATO
SCIENTIFICO**



Armando Spataro

già Magistrato e Procuratore della Repubblica

Sono nato a Taranto il 16 dicembre 1948 e, dopo i primi anni a Matera dove mio padre lavorava come giudice, vi ho vissuto fino al 30 agosto 1976, allorché la lasciai per andare a vivere a Milano, lavorando come sostituto Procuratore della Repubblica presso il locale Tribunale.

Prima di entrare nel vivo del mio contributo ci tengo a precisare che vivendo da molto tempo fuori dalla mia città di origine, pur essendomi recato negli ultimi decenni a Taranto diverse volte per i legami con la mia famiglia d'origine e per dibattiti in Licei ed Università, non posso affermare di avere conosciuto a fondo l'evoluzione anche economica della città: conosco da lontano l'esplosione della questione ambientale collegata alla produzione industriale dell'acciaio, il "colore" politico delle amministrazioni locali succedutesi nel tempo ed i suoi progressi culturali.

Insomma, è come se fossi rimasto lontano dallo spirito di Taranto, pur se era ed è la mia patria e pur se l'ho trovata sempre più bella ogni volta che vi tornavo.

Attraverso alcuni amici tentavo comunque di mantenere sano il filo che mi legava alla "Città dei due mari". Di seguito, pertanto, si potranno leggere sintetiche riflessioni e proposte, magari scontate, ma tutte legate a specifici periodi della mia vita tarantina.

Fino al diploma di maturità, ho compiuto e completato i miei studi a Taranto, frequentando in successione la scuola elementare Pitagora, la scuola media Vittorio Alfieri ed il liceo classico Archita.

Si tratta di istituti di grande prestigio, ma non vi è dubbio che l'Archita costituisca un vero e proprio pezzo di storia della città che andrebbe maggiormente valorizzato (come è in

programma di fare nei progetti di riqualificazione e rigenerazione) attraverso una **esposizione museale**, che potrebbe includere anche riferimenti ad altri luoghi o fatti storici di cui appresso parlerò.

Studio, sport e musica sono stati i miei unici impegni, le mie passioni finché sono rimasto a Taranto. Nessun coinvolgimento in attività studentesche o politiche, neppure nell'ambiente studentesco di Bari, presso la cui Università mi sono laureato. Non a caso dico spesso che "il '68" l'ho praticamente conosciuto solo nel 1978, a Milano. Ma dallo sport ero presissimo, soprattutto da nuoto e pallanuoto.

E' inutile che qui parli di nuoto e pallanuoto in piscina, salvo dire che il primo è lo sport che può accompagnare le persone fino alla vecchiaia e che il secondo è il principale sport di squadra che esista al mondo: rari sono i solisti mentre tutti i sei giocatori (portiere escluso) devono nuotare in avanti quando si attacca e ritornare indietro quando si difende, ma sempre tutti insieme!

Parliamo allora di una specialità poco popolare, ma che potrebbe costituire lo spunto per un periodico evento di rilevanza mondiale: il **nuoto di fondo**.

Mi aiutano i ricordi: fu indimenticabile una gara di livello mondiale di nuoto pinnato che la *Rari Nantes Taranto* (la squadra di nuoto e pallanuoto di cui facevo parte) organizzò, mi pare nel 1974, con partenza ed arrivo nei pressi della discesa-Vasto, all'incrocio tra il Canale ed il Mar Piccolo: vi partecipai e fu bellissimo *circum-nuotare* attorno a "Taranto Vecchia", passando sotto il Ponte di Pietra, lambendo le piantagioni di cozze dal lato Mar Grande, guardando la costa a sinistra, scorrendo le due isole a destra e nuotando poi – prima dell'arrivo

Nuoto e riscoperta
del mare

- sotto il Ponte Girevole, un ponte che mio padre amava per le tante volte in cui, passando nel canale sull'incrociatore su cui era stato imbarcato da ufficiale durante la II^a guerra mondiale, ne rimaneva affascinato.

Allora, mi chiedo, perché non dar vita ad un simile evento, da ripetersi annualmente, anche in occasione dei Giochi del Mediterraneo, con adeguata attenzione alla sicurezza dei nuotatori e delimitazione del percorso con creazione di una maxi-corsia?

Potrebbe essere chiamata **“la gara dei due ponti”** e la sua promozione affidata anche a Benedetta Pilato, nuotatrice tarantina giovanissima, medaglia d'oro nei 100 m. rana nei Mondiali di nuoto a Budapest del giugno 2022.

L'evento potrebbe essere anche, dal calcio alla pallacanestro, dal nuoto alla pallavolo etc l'occasione per ricostruire nel museo predetto l'intera storia dello sport e delle sue tradizioni a Taranto.



DTW Race Taranto 2022,
Canale Navigabile

Partecipai alla gara di nuoto pinnato prima citata mentre ero ufficiale di complemento della Capitaneria di Porto di Taranto: un servizio militare di quasi diciotto mesi (incluso quello preliminare presso l'Accademia di Livorno) che furono un'esperienza per me molto interessante e tale da consentirmi di approfondire la conoscenza della storia della Marina Militare e del suo impatto a Taranto, in breve diventata una delle principali basi militari d'Italia.

La sede della Capitaneria di Porto, ora Guardia Costiera, ubicata nel borgo di Taranto Vecchia, vicinissima al Mar Grande, da un lato, ed alla Cattedrale di San Cataldo, dall'altro. Dal lungomare, attraverso una scala riservata, era possibile scendere fino al pontile della Capitaneria ed imbarcarsi sulle motovedette per le attività di servizio. Sulle motovedette, dunque, ci si muoveva per lavoro nel Mar Grande, si lambivano le isole di San Pietro e San Paolo, si vedevano da lontano l'Arsenale Nuovo ed altre aree militari della Marina, si passava per il Canale per entrare in Mar Piccolo, navigando sotto il Ponte Girevole ed accanto al Castel Sant'Angelo (o Castello Aragonese): insomma, tante indimenticabili visioni che mi ritornano in mente quando – in tempi recenti – mi è capitato di guardare dall'alto il Canale tra i due mari.

Penso allora alla valorizzazione di tutti i luoghi citati che sono già il principale oggetto di interesse da parte dei visitatori, e che, specie in occasione dei Giochi del Mediterraneo del 2026, potrebbero avere un grande successo e consentire a tutti di conoscere una storia di cui anche Taranto come città deve essere orgogliosa, ma che spesso è trascurata. Non basta la visita di ciò che è esposto nel Castello Aragonese: la storia della Marina Militare e dei siti citati andrebbe illustrata

Città Vecchia e
attrattori culturali

in cicli di incontri organizzati da tenere anche nelle scuole superiori della città.

Apprendo con vivo entusiasmo che la Marina Militare, sta puntando all'apertura dei suoi luoghi alla città ed ai visitatori, attraverso i progetti di riqualificazione come quello della Ex Banchina Torpediniere, dove insieme al Centro Nautico della città, sorgerà il Museo multimediale dedicato al Mediterraneo. Il progetto rientra nella nuova Visione del Porto di Taranto uno dei porti più importanti d'Europa su cui occorre puntare per lo sviluppo economico del territorio.

I contenuti del Piano Strategico per *Taranto Futuro Prossimo* appaiono ampiamente condivisibili, inclusi quelli riguardanti la valorizzazione di Taranto Vecchia, come ancora continuo a denominarla, e che purtroppo non ho mai ben conosciuto durante la mia giovinezza: la guardavo sempre dall'altro lato del ponte girevole! Un Gioiello nascosto della nostra città, augurandomi di vedere messi in pratica tutti gli interventi del Contratto di sviluppo nazionale su Taranto sulla valorizzazione dei palazzi numerosi nobiliari e storici, oltre che di ipogei e percorsi sotterranei, ristrutturazioni varie di vie principali e di vicoli (che in parte sono già in corso), al fine di favorire la ripopolazione del Borgo.

"Radio Taranto"

Nella storia della cultura, conta anche la "cultura leggera". Tra gli ultimi mesi del 1975 ed i primi del 1976, avevo curato, appunto con aspirazioni culturali e non certo da disk jockey, una rubrica sulla musica *westcoastiana* a Radio Taranto, una delle prime radio private italiane, credo la prima nella città. La sigla della mia rubrica era *Harvest Moon* di Neil Young. Infatti, amavo anche la musica pop e rock, ma soprattutto la cd. West Coast Music di Crosby, Stills, Nash & Young, dei Jefferson

Airplane, dei Grateful Dead ed altri ancora. In ritardo mi stavo anche avvicinando a Bob Dylan, poi passione della maturità. Radio Taranto nasce nel 1975 per iniziativa di Loris Pepe (pre-maturamente scomparso), Gianni Madaro e dei fratelli Lauria. Ricordo che una rubrica musicale della Radio, all'inizio degli anni '80, vinse anche il Premio nazionale "TV Sorrisi e Canzoni".

Come si legge nel web, fin dal principio, la radio ha proposto non soltanto musica, ma anche programmi che rilanciano le tradizioni tarantine e la sua poesia dialettale.

Loris Pepe, tra l'altro, suonava la chitarra basso ed il sax nel leggendario gruppo tarantino dei Pettirosi.

Le radio private tarantine si sono ora moltiplicate: difficile sapersi orientare persino tra le tante manifestazioni culturali che promuovono.

Penso che sarebbe bello **organizzare uno o più eventi sulla storia delle radio private e della musica rock** a Taranto.

Sul tema legalità e giustizia penso di poter meglio trattare visto che, per oltre quarant'anni, ho svolto funzioni di pubblico ministero a Milano e a Torino, occupandomi di ogni tipo di reato, soprattutto di criminalità organizzata.

Penso che in qualsiasi parte d'Italia, ma soprattutto in Italia meridionale, sia necessario **diffondere la conoscenza dei gravi fenomeni criminali** che affliggono il nostro Paese, tra cui, ad esempio: la criminalità mafiosa e – definizione più generica ed omnicomprensiva – la criminalità organizzata; i cd. reati di natura ambientale ed il loro rapporto con il mondo dell'economia; i reati connessi al fenomeno della tratta degli esseri umani e dell'immigrazione illegale.

La conoscenza di tali fenomeni, naturalmente, non deve pre-

Legalità e giustizia

scindere da quella delle modalità e delle regole della risposta istituzionale che non può mai prescindere dal **rispetto dei diritti fondamentali** delle persone.

Contrariamente a quanto spesso si dice, i grandi fenomeni criminali sono presenti ovunque, specialmente nei territori in cui lo sviluppo industriale ed economico favorisce la ricerca di profitti illegali, anche con mezzi violenti.

Occorre dunque organizzare, unitamente ai vertici delle istituzioni pubbliche, scolastiche ed universitarie, incontri periodici e discussioni sui temi predetti, coinvolgendo la cittadinanza. Necessariamente l'Autorità Giudiziaria locale dovrà esserne partecipe, peraltro avendo già dato ampia prova a Taranto di saper contrastare ogni forma di grave reato, smantellando la convinzione, propria anche di taluni sedicenti intellettuali o giuristi, secondo cui la mafia non esisterebbe in buona parte della Puglia o le esigenze dell'economia e delle imprese dovrebbero imporre passi felpati nel contrasto dell'inquinamento ambientale, come se la salute non fosse al primo posto, nella Costituzione, tra i diritti dei cittadini da tutelare. Mi permetto una citazione personale: quando da studente mi recavo all'Università di Bari, la motocicletta su cui spesso viaggiavo sollevava abbondanti polveri rosse sulla statale che fiancheggiava l'Italsider, come allora si chiamava il noto impianto industriale metallurgico. La verità è che si doveva intervenire con fermezza sin d'allora, come si sta facendo adesso.

Quanto al fenomeno dell'immigrazione si deve contrastare ogni tendenza, carica di populismo e xenofobia, alla "chiusura dei porti" ed alla negazione dei diritti fondamentali degli immigrati che lasciano le loro patrie solo per la speranza di una vita dignitosa. Quello di Taranto è stato recentemente indica-

to come **porto sicuro** per una nave che ha salvato centinaia di migranti in pericolo di morte. Salvataggi ed accoglienza ispirati alla solidarietà che – come diceva Rodotà – non è un sentimento ma un diritto! Ed io aggiungo che è anche "un dovere", imposto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, da convenzioni e risoluzioni sovranazionali e dalla nostra Costituzione.

Ovviamente vanno puniti i trafficanti e chi si trasferisce in Europa per delinquere, ma non è questo il punto in discussione. Lo è il continuo riferimento alla nostra "sicurezza" che sarebbe in pericolo – si racconta – ipotizzando la presenza di terroristi a bordo dei barconi che approdano nelle nostre coste o a bordo delle navi delle O.N.G. (dei cui responsabili si chiede assurdamente l'incriminazione per concorso in immigrazione illegale) che li hanno tratti in salvo: ipotesi del tutto prive di fondamento!

Di tutto questo e di altro ancora i cittadini devono ovunque essere informati, anche a Taranto, vista la sua collocazione geografica e gli eventi in programma, con discussioni chiare e prive di equivoci. Ciò consentirà loro di comprendere quanto l'impegno di ciascuno e di tutti insieme serve a rendere viva la democrazia ed apprezzata la cultura e la storia di una città. Alla luce di quanto esposto, sarebbe scelta di alta dignità dedicare un'altra parte del Museo ipotizzato in precedenza ai migranti ed alla loro sofferenza: penso a qualcosa che ricordi Ellis Island, sul mare di New York, ed al suo *Immigration Museum*, capace di suscitare sentimenti di compassione e solidarietà; testimonianza invincibile della disperazione che ha spinto milioni di persone a partire da ogni parte del mondo per un briciolo di speranza. È una storia che riguarda anche gli

L'accoglienza,
un valore aggiunto

emigrati italiani all'estero: in un secolo, tra il 1873 e il 1973, sono stati circa 26 milioni.

Basterebbe, per ricordarli tutti, che a Taranto fosse marmorizzata la poesia di Bertolt Brecht *"Il giudice democratico"* che racconta di un oste italiano che si presenta a Los Angeles davanti al giudice che esamina coloro che vogliono diventare cittadini degli Stati Uniti. L'oste si era preparato per mesi ma era a disagio per la scarsa conoscenza della nuova lingua, requisito essenziale per ottenere la cittadinanza; per tre volte fu respinto perché ad ogni domanda aveva risposto sempre: "1492", l'unica cosa che sapeva dire in inglese. Orbene, il giudice, che aveva ormai simpatia per l'uomo, capì che non poteva imparare la nuova lingua, venne a sapere che l'oste viveva con un duro lavoro, aiutando altri immigrati. E allora, alla quarta seduta che convocò, il giudice gli pose la domanda: «Quando fu scoperta l'America?». Lui diede la risposta esatta: 1492. E ottenne la cittadinanza. La generosa figura del giudice democratico e quella dell'oste italiano immigrato forniscono occasione di riflessione: oggi, il primo sarebbe un sovversivo che per personali opzioni politiche ignora la richiesta di sicurezza e stravolge la legge, il secondo un nemico.

Altrettanto importante, inoltre, potrebbe essere, viste la dimensione e le principali modalità dei flussi migratori nel Mediterraneo, l'acquisto da parte della Regione di una nave – anche usata – da destinare al soccorso in mare e da affidare ad una delle autorevoli O.N.G. già attive. Addirittura i tarantini o i pugliesi potrebbe essere invitati a contribuirvi con singole donazioni.

Sul punto sono in grado di fornire specifiche indicazioni, visto il mio coinvolgimento nell'acquisto della nave "ResQ" (<https://Resq.it> - Saving People).

Una seria politica culturale, comunque, è quella che dobbiamo insieme perseguire: essa serve ad innovare ed a prevenire rischi di qualsiasi natura. Serve per ritornare al racconto di Pasolini su Taranto, citato nel libro *"Alla voce cultura"* dall'ex Ministro dei Beni e delle Attività culturali, Massimo Bray:

"Brilla sui due mari come un gigantesco diamante in frantumi Taranto, città perfetta. Viverci è come vivere all'interno di una conchiglia, di un'ostrica aperta".



Operazioni in mare
della nave ResQ
ph. ©Victor Britto



Angelo Mellone

Vice direttore DAYTIME RAI

Taranto è una città, e in generale un territorio, che negli ultimi anni ha subito una “catastrofe della comunicazione” legata al modo in cui è stata raccontata la complessa vicenda dell’acciaio sui media, di massa e social, e alla conseguente rielaborazione dell’immagine di una città che da capitale dell’acciaio si è trasformata via via, nella percezione dell’opinione pubblica, nella città più inquinata d’Europa.

Il paradigma
catastrofista

Sappiamo bene che oggi la percezione è molto più importante della realtà: il “percepito” conta di più del “reale”, lo sottomette. E così è avvenuto nei confronti di un intero territorio. Evidentemente questa rappresentazione falsa, falsificante e in fin dei conti crudele nei confronti di Taranto, ha radicalizzato una situazione e l’ha resa una paradigma che la metrica veloce e isterica dei social media ha velocemente trasformato in immaginario sociale e dunque racconto condiviso.

Ne è riprova il fatto che su Taranto funziona, cioè porta ascolti, like e click, la comunicazione di tipo negativo, mentre funziona molto di meno la comunicazione che prova a ribaltare il paradigma catastrofista mettendo in evidenza e dunque provando a raccontare ciò che già adesso nella città racconta bellezza, eco-compatibilità, sostenibilità, qualità della vita e così via.

La conseguenza è che la *eco chamber* della narrazione catastrofista ha invaso qualsiasi spazio comunicativo, diventando una sorta di ideologia che sovrintende alla produzione di qualsiasi contenuto e al giudizio sulle news che arrivano dal territorio, tenendo a drammatizzare oltremodo qualsiasi notizia di taglio negativo e sottovalutare o sottomettere qualsiasi comunicazione di tipo positivo (ad esempio, i dati sulla qualità dell’aria diffusi quotidianamente da Arpa), ritenuta o inatten-

dibile o una manovra per distogliere l’attenzione dai veri problemi della città.

Lo stesso lavoro ideologico è stato prodotto, in stile da *cancel culture*, per costruire una narrazione di condanna totale del passato industriale della città, sottomettendo o addirittura considerando una sciagura i dati sullo sviluppo economico e sulla storia di Taranto come principale città di immigrazione dell’intero Meridione dal secondo dopoguerra fino agli anni Ottanta del secolo scorso.

Un indicatore preoccupante e poco sottolineato è quello demografico. Nel giro di trent’anni Taranto è passata dal 12esimo al 18esimo posto come città più popolosa d’Italia (superata in generale da città del Nord, sottolineando in questo modo il continuo travaso di popolazione, e dunque di capitale umano, dal Meridione ad altre zone d’Italia), ma nessuno sembra aver mai preso seriamente in considerazione queste cifre, indicatore invece potentissimo di un avvizzimento della speranza sociale di un territorio dove si fanno sempre meno figli e si fanno sempre meno progetti di vita. La battaglia demografica in fondo è questo: non solo fare più figli, secondo anche quanto chiede disperatamente l’Istat, ma impedire che i figli di una terra vadano via per sempre, o perlomeno scelgano se partire o restare, con uguali chance di lavoro, di progetto di vita, di benessere. Ed è il sogno di ogni tarantino consentire ai propri figli, parafrasando Benedetto XVI, il “diritto a non emigrare”.

Dunque, Taranto è a un duplice bivio:

Il primo, strutturale, è la trasformazione di quella che è stata la più grande città industriale in qualcos’altro che si staglia in un futuro post-industriale dai confini ancora incerti, dove necessariamente dovrà svilupparsi un modello che più volte

ho definito “a sommatoria”: economia *green*, *smart town*, rigenerazione urbana, nuova edilizia, acciaio ecocompatibile, turismo, cultura, food, portualità.

Il secondo bivio è di tipo comunicativo: destrutturare e ribaltare il paradigma catastrofista, che ha portato profitto di immagine o rendita politica a qualche minoranza sulla pelle dell’immagine di una città, e sostituirlo con una nuova sfida narrativa, raccontare una grande città che si candida a ritornare a essere uno dei grandi poli produttivi e di attrazione culturale del Sud Italia e, perché no, dell’intero Mediterraneo. L’orizzonte temporale che porta Taranto alla sfida decisiva dei Giochi del Mediterraneo 2026, dunque, è una specie di ultima chiamata per la città. Una nuova fase comunicativa dopo: la città d’impero (1920-1940); la città dell’arsenale e della marina (1945-1965); la città dell’acciaio (1965-1991); la città della crisi (1991-2012); la città dell’apocalisse (2012-oggi).

La fase della Rinascenza

Una fase che potremmo chiamare la **città della Rinascenza**: Rinascenza perché è un territorio che trova una nuova vita. Rinascenza perché è una città che risorge dalla cenere. Rinascenza perché è una comunità che torna a sorridere. Rinascenza perché è un sistema produttivo che non espelle capitale umano ma offre opportunità. Rinascenza perché è un’economia che finalmente si emancipa dalla dipendenza dalle grandi tecnostutture pubbliche e private e diventa autosufficiente. Rinascenza perché oltre la retorica è una grande storia, un grande passato che tornano a essere decisiva per il racconto del presente. Rinascenza perché la cultura deve espandersi e contaminare un modello di vita sociale.

Rinascenza perché una intera provincia ritrova l’orgoglio del suo capoluogo e un senso di appartenenza.

Da un punto di vista comunicativo, si tratta di un lavoro enorme. Bisogna dire, però, che oggi la situazione della città, la sua condizione reale e l’autopercezione dei cittadini, è migliore rispetto a qualche anno fa. Da un lato le istituzioni pubbliche (vedi la vicenda del MARTA, l’impegno per portare le grandi crociere a Taranto, le grandi regate e così via), dall’altro lo spirito imprenditoriale di alcuni cittadini (pensiamo alla vicenda della *Jonian Dolphin Conservation*, diventata una delle attrazioni più cercate dell’intera Puglia), hanno lavorato per cominciare a scardinare gli assi del devastante paradigma catastrofista.

I processi in atto

L’obiettivo della fase della Rinascenza deve essere quello di costruire l’immagine di un territorio accogliente, dove sarebbe bello vivere, dove gli abitanti sono fortunati perché trascorrono lì la loro esistenza, un posto piacevole dove andare in vacanza, un luogo gradevole da consigliare, un posto dove le cose funzionano. Questione di atmosfera, di reputazione, di attrattività, il primo motore capace di generare un ritorno di immagine nel breve e un ritorno economico nel medio-lungo periodo. Se all’iniziativa di singoli volenterosi, che attiene però alla capacità di un territorio di generare buoni imprenditori e buona classe dirigente e soprattutto di non farli scappare via, si aggiunge l’iniziativa strategica dei *decision maker* pubblici, e per strategica intendo scadenzata negli anni e con obiettivi e target precisi, la Grande Trasformazione si potrà compiere, nel senso di godere del supporto adeguato di una nuova rete narrativa, un percorso di senso in cui ogni nuova

iniziativa troverà la giusta collocazione e la giusta cornice. Per quanto riguarda le iniziative che definirei “macro”, resta anzitutto da verificare la tempistica del percorso di riqualificazione della cosiddetta “Isola Madre” di Taranto, la città vecchia che in sé rappresenta un luogo dal potenziale enorme da un punto di vista di qualità della vita, accoglienza turistica, residenzialità universitaria, diffusione culturale. La seconda macroarea il cui destino può segnare lo sviluppo di Taranto in un verso o in un altro è quella, soprattutto sul Mar Piccolo, che la Marina Militare ha sottratto ai tarantini per oltre un secolo, ovvero tutto ciò che sta intorno all’Arsenale militare, limitato dal cosiddetto “muraglione”, un terribile ostacolo alla fruizione di zone meravigliose che i tarantini hanno digerito come una variabile indipendente dell’arredo urbano, oltre a zone di grande valore paesaggistico sul Mar Grande. Si tratta di due zone di enorme valore architettonico, culturale e paesaggistico, capaci di generare profitti considerevoli anche nel processo di ricostruzione dell’immagine della città, che ha bisogno di spazi pubblici e soprattutto di spazi verdi.

Il brand Taranto

In generale, nell’arena comunicativa bisogna costruire un nuovo posizionamento della città e in generale del “brand Taranto”. Ipotesi di azioni di lungo periodo:

Capodanno Rai

La Rai organizza il capodanno, ormai da tempo, stipulando convenzioni con i territori che intendono ospitare il più grande evento di piazza dell’anno, con punte di ascolto alla mezzanotte attorno ai venti milioni di spettatori. A parte l’evento in sé e la possibilità di rendere la città durante le vacanze di Natale un grande e festoso set televisivo, gli investimenti sul

Capodanno riguardano anche logistica, trasporti, ospitalità, ovvero investimenti che restano sul territorio. Un capodanno della Rinascita a Taranto sarebbe un formidabile asset comunicativo.

Talassa, il festival del mare

La città deve disporre di un evento che, come avviene in altri contesti di città medio/piccole (si pensi a Mantova o Verona), sappia definire una precisa proposta culturale e al tempo stesso crei un sentimento di identificazione collettiva con la cittadinanza, spinta a mobilitarsi per offrire una città accogliente e operosa. Si tratta di un festival internazionale annuale, da organizzare magari alternativamente a una iniziativa simile che si svolge a Brest, la città bretone “gemellata” con Taranto. Il festival che può portare in città tutte le migliori espressioni culturali del Mediterraneo, abbracciando scienza, filosofia, comunicazione, musica, letteratura.



Medimex 2022
Rotonda Marinai d'Italia

Una grande occasione per riflettere in ogni settore sul tema confine/apertura, scoperta/conservazione, esplorazione/radici.

La Fiera del Mare

Collegato all'evento festivaliero, Taranto può sviluppare, in sinergia con il sistema fieristico già esistente (l'Italia è il quarto paese al mondo in questo settore per volume di prodotto), sviluppare una fiera interamente dedicata al tema del mare, un volano di sviluppo economico e riqualificazione, ad esempio, dell'area abbandonata di Buffoluto, un evento con uno straordinario effetto spillover anche sul sistema di ricezione alberghiera, oltre che sul sistema delle imprese.

Museo dell'Archeologia Industriale

Basta vergognarsi del proprio passato, che va raccolto nella memoria della città e raccontato. Taranto, ancora più di Torino, può diventare il luogo in cui si racconta la storia dell'in-



Fiera del Mare 2021,
Villa Peripato

dustria italiana. Una delle aree dismesse dello stabilimento siderurgico può diventare la sede di un enorme museo, in parte anche a cielo aperto, dove ospitare un centro studi sulle politiche postindustriali e lo sviluppo sostenibile.

Offerta comunicativa integrata: un territorio policentrico, non solo una città

Taranto deve sviluppare un'offerta comunicativa, e dunque anche produttiva, culturale e turistica, che riconnetta la città alla provincia, un territorio di immenso valore enologico, gastronomico, balneare, sportivo, culturale. Per questa ragione, come effetto positivo di alcune opportunità, in primis l'arrivo delle grandi navi da crociera, devono essere sviluppati in sinergia con comuni, pro loco, una serie di percorsi che diano la possibilità al turista di fare una serie di percorsi immersivi nell'intera provincia jonica, aumentando la lunghezza del soggiorno.



Nave scuola Amerigo
Vespucci a Taranto



Angelo TURSI

Professore Ordinario di Ecologia Università degli studi di Bari

In qualità di membro del Comitato Tecnico-Scientifico per l'attuazione del Piano Strategico di Taranto, sto fornendo il mio supporto prevalentemente sugli aspetti riguardanti le numerose problematiche ambientali connesse al territorio di Taranto, tanto in ambiente marino quanto in ambiente terrestre. L'ambiente è uno dei tre temi di sviluppo del Piano Strategico insieme al mare ed alla cultura. Sono questi tre aspetti importanti, nell'ottica di una nuova prospettiva di sviluppo di Taranto e del suo territorio, su cui occorre puntare, per la vastità di risorse di cui la città dispone.

Per tale motivo, ho voluto dedicare questo mio contributo interamente ad un progetto importante per la nuova vision della città, che racchiude in sé ed enfatizza molti degli aspetti legati allo sviluppo dei temi strategici previsti nel Piano Strategico e che, se correttamente realizzato e portato a compimento, potrà valorizzare enormemente la capacità attrattiva della città di Taranto.

Mi riferisco al **Centro Immersivo digitale dedicato al Mediterraneo** (precedentemente definito Acquario Virtuale) che sorgerà all'interno di una struttura militare dismessa presente lungo la ex banchina Torpediniere che si affaccia direttamente sul Mar Piccolo e sarà collocata all'interno del Parco progettuale di storia e cultura del Mare. Il Centro Immersivo sarà un attrattore internazionale in cui sarà possibile svolgere numerose attività rivolte ad un pubblico eterogeneo e vivere anche esperienze di conoscenza scientifica.

Insieme al team del Dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, mi sto occupando di fornire supporto sui contenuti scientifici inerenti in particolare aspetti connessi alla biologia ed ecologia marina. Il Centro Immersivo, infatti, permetterà di conoscere il mondo marino in profondità e la storia del Mar

Mediterraneo e dei Mari di Taranto in particolare, attraverso contenitori espositivi che sensibilizzeranno i visitatori sui temi della vulnerabilità degli ecosistemi marini, dei cambiamenti climatici, oltre che sulla necessità di preservare un ricchissimo patrimonio culturale del Mediterraneo.

Alla riflessione sui contenuti scientifici che dovranno caratterizzare questo Centro Immersivo, occorre far precedere, a mio avviso, una riflessione altrettanto fondamentale per comprendere la novità di una simile infrastruttura di conoscenza e della sua modalità fortemente innovativa di comunicazione. Ritengo infatti che sia necessario ed indispensabile partire da questo punto onde rimuovere le numerose perplessità che potrebbero insorgere nell'identificazione della unicità e della novità che sarà rappresentata dal presente Centro Immersivo. La costruzione di un Acquario Virtuale nella città di Taranto, impone una serie di riflessioni su alcuni punti nodali che de-

L'acquario virtuale



Progetto del Centro Immersivo

vono essere affrontati e risolti onde evitare scarsi risultati. Resta altresì inteso che allo stato attuale non è stato ancora definito il contenuto globale delle varie sezioni del Centro per il quale sarà necessario dedicare ulteriori approfondimenti con la partecipazione di competenze disciplinari diverse da quelle del sottoscritto. La mia relazione pertanto è inerente soltanto l'aspetto contenutistico riguardante la parte relativa alla biologia marina, per questo utilizzerò il termine di "acquario virtuale" per meglio rendere il concetto degli spazi espositivi che interesseranno i contenuti della biologia marina.

Perché un acquario virtuale? La risposta a questa domanda non è semplice da fornire. In alternativa si potrebbe chiedere: "perché non un acquario tradizionale con organismi viventi immersi in acqua di mare?"

Il perché va ricercato in vari fattori fra cui il costo molto elevato di gestione di un acquario tradizionale (consumi in termini di energia per la movimentazione dell'acqua, per la sua sanificazione, per il controllo veterinario, per il recupero dei vari organismi viventi dall'ambiente circostante, recupero che deve poter garantire, continuamente, l'introduzione di organismi sani, sottratti al loro ambiente naturale, con il rischio di portare nelle vasche patologie difficilmente controllabili e gestibili ecc.). Tutto ciò ha un costo molto elevato non remunerato dal prezzo del biglietto d'ingresso.

In secondo luogo, va segnalata la mutata sensibilità dei cittadini nei riguardi del far sopravvivere degli animali in cattività, siano essi vertebrati o invertebrati. Del resto si ribadisce che tali animali in genere devono poter rispondere al principio del

"pronto effetto", per cui una volta catturati devono già far bella mostra di sé in un ambiente che potrebbe non essere a loro congeniale, privo delle loro prede abituali e che li vedrebbe morire nel giro di poco tempo. Ciò non esclude, ovviamente, la possibilità di poter tenere, nella stessa struttura, anche alcune vasche di acquario in cui far vivere (e non sopravvivere), alcune specie di invertebrati marini più facilmente adattabili e che potrebbero venire direttamente a contatto con alcuni dei visitatori (es. bambini). Questi ultimi, sotto la guida di un docente *tutor* potrebbero apprendere il ruolo di tali specie nell'ambito degli **ecosistemi marini** e perché vadano protetti e tutelati. È il caso degli **Echinodermi**, notoriamente più resistenti (ricci di mare, stelle marine, oloturie) o dei **Molluschi** che potrebbero essere mostrati ai bambini in vasche piatte, aperte e poco profonde (50 cm circa), sempre sotto la guida di un *tutor*, al termine del percorso virtuale. Sarebbe questa l'unica eccezione al Virtuale e che potrebbe aver lo scopo di far comprendere ai visitatori ancora meglio il perché si sia optato per un Acquario Virtuale (concetto di sostenibilità ambientale).

Potremmo dire che un Acquario Virtuale risulta essere **eticamente più sostenibile** non presentando gabbie in cui far vivere gli organismi, siano essi pesci o invertebrati, e presenta un consumo energetico nettamente inferiore rispetto ad un acquario tradizionale.

Realtà virtuale e totale immersività

La vision contenutistica del centro Immersivo non sarà ridotta alla semplice esposizione di immagini o video di organismi e di ambienti marini la cui disponibilità è illimitata sulla rete Internet. Ambienti sottomarini, strumentazioni che sembrano

uscite da un film di fantascienza, organismi rari e viventi anche nelle maggiori profondità oceaniche, oggi sono reperibili, con un limitato sforzo, sulle reti informatiche.

Si vuole piuttosto puntare a colpire l'immaginazione del visitatore, in un contesto di narrazione totalmente immersivo: ogni individuo possiede altri sensi oltre la vista (es. l'udito, l'olfatto, il tatto e, perché no, anche il gusto) e questi potrebbero essere opportunamente eccitati durante la visita rimandando alle sensazioni che si avvertono a contatto con l'ambiente marino. Gli schermi, utilissimi e alcuni anche in 3D, devono essere associati ad altri sistemi di proiezione di immagini marine che vanno dai colori (celeste, azzurro, nero) alle torbidità delle acque portuali ecc. attraverso l'utilizzo della **realtà virtuale** (da non confondere con la realtà aumentata, che semplicemente potenzia la percezione del mondo reale grazie a contenuti digitali aggiuntivi, a cui si può attingere grazie ad un semplice smartphone), di quella **immersiva** e della VR POV, le quali consentono, grazie a dispositivi informatici, una immersione completa nella simulazione.

L'utente viene isolato dall'ambiente esterno e trasportato nella realtà parallela riprodotta grazie ad una serie di accessori, quali visori per la vista, guanti per il tatto e auricolari per l'udito che permettono di accedere in modo dinamico interagendo con una serie di contenuti preordinati esplorabili in un mondo verosimile parallelo. I visori possono essere del tipo che consente solo di assecondare i movimenti della testa e guardarsi intorno (difatti se ne consiglia la visione da seduti) o con i quali si può invece muoversi, avvicinandosi agli oggetti e interagendo con essi; i visori sono in grado di leggere il movimento oculare e di conseguenza creare una profondità di campo.

Ulteriore alternativa all'uso di questi dispositivi, è la possibilità di una vera e propria **immersione virtuale**, in cui l'ambiente viene ricreato digitalmente intorno all'utente, con un impatto emotivo immenso; l'utente è seduto in una sorta di arena sferica, senza indossare alcun dispositivo, ed è totalmente avvolto nelle immagini di un display LED immersivo, disposto tutto intorno a lui, con suoni provenienti da tutte le direzioni (con effetto *doppler*, aumentando con l'avvicinarsi e diminuendo allontanandosi), simulazione di vento o nebulizzazione di acqua (ad es. passando sotto una cascata); la sensazione è letteralmente quella di volare con il protagonista della visione (v. *The Flight of the Sky Lion POV - Legoland Windsor Flying Theatre Resort, GB* – <https://youtu.be/J0qLBynQb4o>) o, nel nostro caso, potrebbe essere quella di nuotare insieme ad un branco di delfini.

La scommessa che si può tentare di vincere con un Acquario Virtuale è quella di evitare di trasformare la visita in un



Progetto del Centro Immersivo

percorso in cui vengono date risposte per le quali l'utente non aveva fatto alcuna domanda. In genere cioè si mostrano negli acquari organismi ed ambienti opportunamente ricostruiti senza porsi la domanda se i visitatori volessero vedere altre realtà sottomarine. Un acquario tradizionale sotto questo aspetto è fortemente rigido ed ogni sua evoluzione e modifica comporta un costo strutturale non indifferente. Molto diverso è, viceversa, quello che può fare un Acquario Virtuale attraverso cui si deve proporre un percorso culturale, possibilmente scelto dallo stesso visitatore, al termine del quale, sia pure in maniera subliminale, egli ha appreso elementi della **sostenibilità ambientale**.

Personalmente ritengo che un acquario virtuale debba orientare i propri contenuti verso obiettivi più importanti nel settore della diffusione della cultura della sostenibilità e che soltanto in casi specifici, si possa mostrare organismi rari e/o mostruosi a vedersi ma con la finalità di parlare di biodiversità, di rarità di alcune specie, del loro ruolo e dell'importanza di lasciarli sopravvivere e quindi evitare di catturarli soltanto per mostrarli ai visitatori. Si evidenzia infatti che il tasso di mortalità in acquario di questi organismi marini, soprattutto se profondi, è estremamente elevato.

Il successo potrà avvenire soltanto se coloro che hanno visitato in una mezza giornata (almeno 2-3 ore) la struttura, all'uscita, manifestano chiaramente la voglia di rientrare il giorno dopo o successivamente, per vedere altre cose. Quindi il Centro Immersivo non può restare immobile nelle sue mostre per più di un mese e deve poter predisporre annualmente un programma nuovo ed aggiornato. Esso non può pertanto essere distaccato dalle strutture scientifiche del territorio (innanzi-

tutto le Scuole e le Università) insieme agli Enti territoriali (in primis Comune e Regione) che devono assistere nel tempo la struttura nella sua evoluzione tecnologica nonché nella scelta dei suoi contenuti comunicativi.

La visita al centro immersivo dovrà essere in grado di suscitare un interesse diretto e individuale, e quindi spontaneo, che deve portare il visitatore ad esprimere il desiderio di **"andare per mare"**. Ecco allora che le pareti fisiche scompaiono e devono dare spazio alla visita per mare, in grado di far continuare quel "viaggio" culturale e marinaresco che il visitatore ha iniziato al momento dell'acquisto del biglietto.

Contenuti del centro immersivo

Si immagina un ambiente unico nel suo genere, in grado di permettere sensazioni multi-sensoriali connesse al mare (vista, tatto, odori, suoni).

Il visitatore deve avere l'illusione di entrare in acqua, o meglio sott'acqua, dove i rumori, le sensazioni tattili e le immagini gli devono fornire l'illusione di nuotare nel mezzo acquatico. Egli sarà dotato di guanti, di cuffie e di occhiali e di altri strumenti di cui dispone la tecnologia attuale e guarderà le immagini che verranno proiettate sugli schermi o direttamente nei suoi occhiali, avendo la sensazione di trovarsi all'interno del mare. Si potrebbero organizzare **visite a temi** (perché no, anche a richiesta), organizzando giornate dedicate, ad esempio, a Taranto e alla **storia dei suoi mari**, oppure ad ambienti estremi, oppure ad organismi particolari di cui tanto si parla (dalle **tarughe marine** ai **Cetacei**, a **Pinna nobilis** o a **Posidonia oceanica**) e questo favorirebbe certamente il ritorno dei visitatori incuriositi da altri possibili percorsi. Qualora la tecnologia moderna lo possa permettere, i visitatori potrebbero vedere

realtà differenti nella stessa struttura sebbene in camere e sale diverse.

In una **sala didattica** dedicata, potranno essere presenti solo pochi organismi viventi, dove i bambini possano essere guidati da un tutor nei primi contatti con l'ambiente sottomarino, bagnandosi le mani e potendo toccare, leggermente, i vari organismi senza determinarne un impatto reale. Questa sala potrebbe essere pensata anche per gli ipovedenti o per i diversabili a cui non può essere fornita la visione delle immagini virtuali. Ovviamente per la progettazione di questa sezione occorrono competenze specialistiche.

Grazie ad un lavoro che potrebbe essere messo in pratica da una squadra di neo laureati di varie discipline (umanistiche e scientifiche), è possibile realizzare in breve tempo una **media-teca** (biblioteca di didattica) dapprima dei mari di Taranto e della sua storia e poi via via di altre tematiche sempre inerenti il mare. Questo permetterebbe a studenti di vario ordine e grado, di accedere ad una biblioteca virtuale che costituirebbe un'altra valenza importante per la struttura.

Aggiornamenti continui e attrattivi

Una struttura come questa rischia di invecchiare molto velocemente. Le tecnologie della comunicazione hanno uno sviluppo estremamente rapido ed oggi sono permesse cose che solo un anno fa erano impossibili. Questo fa presupporre la possibilità che nel prossimo futuro (e quindi nel tempo di vita dell'Acquario Virtuale), con velocità esponenziale, miglioreranno le tecnologie informatiche connesse a queste problematiche. Ritengo pertanto che una stretta collaborazione sia con le sedi locali di Informatica (UNIBA, POLIBA, UNISALENTO) e sia nazionali (es. Università di Torino) insieme alle start

up e alle società notoriamente riconosciute per queste tecnologie, devono rappresentare il vero motore alle spalle di questa iniziativa. Premiare ogni anno il miglior filmato o la sede che meglio ha contribuito allo sviluppo dell'Acquario, potrà rappresentare un elemento di grande utilità. Analogamente, questa stessa struttura non può essere separata dalla ricerca nei settori umanistici della Comunicazione, della Formazione nonché, fondamentale, dell'**Ecologia Marina**.

Ritengo che questa collaborazione debba essere strutturale sin dal primo giorno in cui si inizia a programmare contenuti e contenitore e mezzi di comunicazione perché il rischio di farsi la domanda e darsi autonomamente la risposta è molto elevato soprattutto da parte dei ricercatori esperti nei vari settori. Mai come in questo caso è indispensabile una vision trasversale che parta dalla domanda per giungere ad una risposta condivisa e condivisibile tra i vari artefici del progetto che non sono né gli informatici né i biologi marini né i formatori da soli, bensì sono l'insieme di queste ed altre ulteriori competenze.

Per tutto quanto è stato precedentemente scritto, è evidente che queste tematiche che vengono qui di seguito proposte, potrebbero rappresentare un primo nucleo di percorsi di visita ma che ad essi potrebbero/dovrebbero essere periodicamente aggiunti nuovi contenuti utilizzando le più moderne tecnologie che annualmente vanno aggiornate.

Al fine di rendere più esaustive queste proposte, ho chiesto la collaborazione di due valenti ricercatori universitari tarantini, il dott. Dino Pierri e la dott.ssa Roberta Trani, che hanno contribuito a fornire ulteriori elementi a quanto da me precedentemente previsto.

Qui di seguito sono soltanto elencate le tematiche, ciascuna delle quali, dopo un confronto trasversale con pedagogisti, sociologi, umanisti, biologi marini e, soprattutto, informatici e tecnici della comunicazione, dovranno essere ciascuno individualmente, riempiti di contenuti operativi:

- Viaggio ed immersione simulata nel Mar piccolo di Taranto (in mezzo ai cavallucci marini, nei citri, tra gli allevamenti di mitilicoltura)
- Storia della Mitilicoltura e della pesca tarantina
- Tecniche di Mitilicoltura tarantina
- Racconto della biodiversità del Mar Piccolo (coralligeno, posidonia, caretta caretta ecc.)
- Immersione in mezzo ai delfini dei mari di Taranto
- Murici e porpora
- Le specie aliene

Per quanto concerne la biblioteca virtuale, si propone:

- letteratura storica dei mari di Taranto;
- letteratura scientifica dei mari di Taranto: geologia, oceanografia, biologia marina, zoologia e botanica marina ecc.
- economia delle attività marinare (pesca, mitilicoltura, porto ecc.).

Per quanto attiene ad attività collegate, si propone:

- escursione nei mari di Taranto (avvistamento delfini);
- visita guidata lungo le sponde del mar piccolo con oasi palude la vela;
- visita ad impianti di mitilicoltura e di stabulazione;
- lezioni di cucina tarantina (mitili e frutti di mare);
- visita guidata al museo del talassografico di Taranto.

Biglietto unico - i tre musei

Il visitatore (turista soprattutto) troverà conveniente acquistare un biglietto unico delle tre strutture citate poiché molto vicine tra di loro, dotate anche di servizi trasversali quali la vicinanza a bar e/o ristoranti e vie dello shopping, e quindi di fatto compatibile. Si evidenzia che il cittadino tarantino, spesso non molto abituato a frequentare i musei, che restano in maggioranza appannaggio dei turisti, potrà viceversa frequentarli con aperture straordinarie e prezzi di favore soprattutto in occasione di manifestazioni di una certa rilevanza per la città di Taranto.



Escursione nel Mar Grande, Jonian Dolphin Conservation



Il ruolo determinante dell'associazionismo

Maria Luppino

Presidente Associazione Onlus di Volontariato e solidarietà "Madonna delle Grazie" (attualmente Assessore del Comune di Taranto)

In qualità di membro del Comitato scientifico-culturale per il Piano Strategico regionale per Taranto, mi sono occupata degli aspetti relativi allo sviluppo sociale e insieme, culturale e civico della comunità, in quanto la svolta di un territorio verso una nuova direzione di sviluppo non passa esclusivamente attraverso, pur indispensabili scelte di politica industriale o di macroeconomia.

Il Centro di Ascolto Donna

Da mesi ho incentivato la mia attività all'interno del mondo dell'associazionismo in qualità di presidentessa di un'associazione onlus di volontariato e solidarietà che opera sul nostro territorio da vent'anni.

La mia associazione onlus "Madonna delle Grazie" da lungo tempo, attraverso il nostro **Centro di Ascolto Donna**, lavora per sensibilizzare ed informare l'opinione pubblica sul tema della parità di genere attraverso iniziative e convegni.

Abbiamo sostenuto le donne vittime di violenze fisica e psicologica e lo abbiamo potuto fare grazie ad un contributo di avvocatessa e psicologhe che gratuitamente e con professionalità hanno aiutato le donne in difficoltà che si sono rivolte al nostro Centro di Ascolto Donna ma siamo consapevoli che l'aiuto nella fase di emergenza, seppure indispensabile non è risolutivo.

In questi ultimi anni, in particolare quelli vissuti con la pandemia da Covid 19, che purtroppo ha segnato in profondità la vita di tutti e con drammaticità ha colpito le fasce più fragili e meno protette come gli anziani, i bambini e le donne, è seguita la guerra scoppiata alle porte dell'Europa.

Tutto questo ha comportato un aumento della povertà e solitudine. Lo abbiamo visto e percepito con nettezza nel lavoro sul campo.

In questi anni tormentati e di difficile e complicata gestione politica ed amministrativa, abbiamo lavorato moltissimo, aumentato l'esperienza e compreso ancora di più, l'importanza non solo del percorso verso l'autostima, fondamentale per il recupero pieno e compiuto delle donne vittime di violenza, ma anche dell'indispensabile necessità di avere una indipendenza economica.

Il lavoro, in particolare sempre nelle fasce più fragili e deboli: giovani e donne regala dignità nell'oggi e speranza nel futuro. Da qui la necessità di creare le condizioni per progettare nuovi sbocchi occupazionali affinché queste donne possano guardare al loro futuro con maggiore serenità e dignità, che non siano frutto dell'assistenzialismo ma espressione di una nuova integrazione sociale. Sbocchi occupazionali derivati dalla conoscenza del passato e dalla fantasia nell'immaginarsi il domani.

Personalmente ho sempre apprezzato come un vero verso poetico, l'espressione del dialetto napoletano che recita: *"usciti in fantasia"*.

"Possiamo e vogliamo uscire in fantasia", non tanto per indicare e superare disagi psichici, ma per identificare un percorso di autonomia e di libertà che può avere ricadute positive per le dirette interessate e per gran parte della Città, per non dire tutta la Città.

Infatti, se consideriamo che oltre all'emergenza ambientale e sanitaria, Taranto vive un grave **problema occupazionale**, dove ancora una volta giovani e donne sono più emarginati ed in difficoltà, il cerchio si chiude.

Sartorie solidali

Riflettendo quindi sull'immensa opportunità che si offrirà a tutto il nostro territorio con la venuta dei Giochi del Mediterraneo 2026, stiamo lavorando ed elaborando, prioritariamente nelle periferie di Taranto, per creare delle vere e proprie Sartorie Solidali, dove le tante donne in difficoltà possano imparare un mestiere antico che è quello della sarta ed usarlo in queste sartorie.

Nei laboratori sartoriali si proporranno capi usati ed ammodernati, si aggiusteranno capi che hanno bisogno di qualche ritocco per tornare nuovi, scansando la "voglia matta" di consumismo latente, ma dove si potranno anche realizzare nuovi modelli e capi sia di abbigliamento che di accessori, partendo prioritariamente dal riciclo di prodotti e materiali che ritrovando una nuova vita, diminuiscono la quantità di pattume e di scarti da conferire nelle discariche.

Per questo progetto occorrerà elaborare un Marchio, che sia esplicativo del progetto **Made in Taranto**, registrato alla Camera di Commercio. Il marchio sarà poi collocato su tutte le realizzazioni sartoriali: magliette, cappellini, portachiavi etc.

Questi capi ed accessori potranno essere venduti in occasione dei Giochi del Mediterraneo ma avranno ovviamente continuità nell'attività imprenditoriale anche successivamente.

Questo consentirebbe di fare lavorare già nei prossimi mesi tante donne in difficoltà che vivono nelle periferie e nello stesso tempo permetterebbe di sviluppare un'economia circolare e virtuosa Made in Taranto, a cui la nostra città aspira.

A conferma sul nostro territorio provinciale abbiamo esempi gloriosi di sistemi economici circolari che hanno identificato ed identificano. Qualità della produzione ed identità con il territorio, su una scala commerciale capace di creare ricchez-

za, pensiamo alle Ceramiche di Grottaglie o al Vino Primitivo di Manduria o più recentemente alle cozze del Mar Piccolo, divenute Presidio della Fondazione Slow Food per la Biodiversità.

Tra l'altro i numerosi croceristi che da qualche tempo arrivano a Taranto, chiedono dove poter acquistare *souvenir* di Taranto e di essere accompagnati alla scoperta culturale storica ed artistica della nostra città, pertanto oltre alle sartorie si potrebbero creare dei negozi dove poter vendere questi prodotti attivando un vero e proprio circuito commerciale e turistico. Proposte come quella che sommariamente ho descritto, e che potranno essere tradotte in un progetto di fattibilità economica ed imprenditoriale, presuppone la conoscenza e la consapevolezza che il mondo dell'associazionismo tarantino è vivace e variegato seppure "diffidente" nei confronti della classe politica, perché purtroppo spesso le risposte non sono

Il circuito turistico



Il quartiere delle ceramiche di Grottaglie

arrivate e si sono sprecate tante opportunità e tanto potenziale e questo ha provocato un'ulteriore frammentazione ed allontanamento tra politica e cittadini.

Ma io resto convinta, del grande ruolo che l'**associazionismo** può svolgere, che non è più il tempo della rassegnazione e neppure della protesta sterile o qualunquista.

È il tempo della responsabilità per combattere le nuove e diffuse povertà, contrastare il declino del pianeta ed i cambiamenti climatici. Allora dobbiamo, ognuno nel proprio e con le proprie capacità rimboccarci le maniche.

Noi pensiamo che questo progetto potrebbe essere una risposta concreta e tangibile, già nei prossimi mesi per le tante donne in difficoltà, ed un volano per il commercio locale con ricadute importanti per il territorio.

Come ho scritto precedentemente, nelle Sartorie Solidali si potrebbero utilizzare anche tessuti di riciclo incentivando anche questa "buona pratica" del riuso.

Anche questa è una buona pratica che può aiutare il nostro ambiente diminuendo l'inquinamento della terra e del mare.

Uso di materiali di riciclo

L'idea qui descritta non ha pali delimitanti. In un futuro si potrebbe pensare alla crescita di una manifattura e di una imprenditorialità finalizzata a produrre per esempio: cotone o lana o altri tessuti pregiati, riciclati che potrebbero diventare "**Cotone e Tessuti Riciclati** dai Cittadini di Taranto".

Noi da anni come associazione Madonna delle Grazie abbiamo lavorato anche su questo aspetto attraverso un'iniziativa conosciuta anche dal grande pubblico tarantino, qual è la **Calza Solidale**.

Raccogliamo durante l'anno tessuti e materiale di riciclo e poi le nostre volontarie cuciono calze originali e molto belle che

riempiamo con prodotti dolciari di qualità e non cibo spazzatura, che distribuiamo il giorno dell'Epifania. L'iniziativa ha una valenza sociale ed ambientale.

Quest'anno ad esempio abbiamo usato i proventi per acquistare dei *tablet* che abbiamo donato all'ospedale Moscati.

Ma la Calza Solidale ha anche una valenza ambientale perché in questi anni abbiamo parlato dell'importanza del riciclo e del riutilizzo dei tessuti e del valore delle buone pratiche.



Via Duomo,
Città Vecchia



Le scienze mediche a servizio del territorio

Loreto **GESUALDO**

Professore ordinario Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", già
Presidente della Scuola di Medicina di Taranto

Dalla crisi ambientale alla ripartenza

L'Area Jonica della Regione Puglia, comprendente i comuni di Taranto, Crispiano, Massafra, Montemesola e Statte, nell'ultimo decennio è stata al centro di quella che il filosofo contemporaneo della complessità Edgar Morin definirebbe una "policrisi", in quanto deve affrontare emergenze di tipo ambientale, sanitario e sociale. A fine anni '90, l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), considerata l'aggregazione nel medesimo territorio di numerosi impianti industriali, quali l'impianto siderurgico ILVA, le raffinerie di petrolio ENI, l'impianto elettrico EDISON e le attività del parco minerario, del porto e dell'arsenale della Marina Militare ha inserito l'area industriale di Taranto fra i 42 Siti di Interesse Nazionale (SIN), definiti come "aree contaminate molto estese classificate come pericolose dallo Stato Italiano e che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e/o delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari". Gli insediamenti industriali hanno determinato danni all'ambiente e alla salute, squilibri urbani e territoriali, alta vulnerabilità sociale.

Crisi, tuttavia, significa anche un punto da cui ripartire, bisogna, quindi, **saper cogliere il ventaglio di opportunità che si prospettano.**

Le principali linee di azione del "*Piano Strategico Taranto Futuro Prossimo*", pertanto, devono essere la promozione e la gestione di un sistema che valorizzi le ricchezze naturali, culturali, artistiche e storiche presenti sul territorio. In particolare, è necessario favorire lo sviluppo delle competenze necessarie a rigenerare e qualificare la dimensione sistemica dell'offerta a livello territoriale, promuovendo la cooperazione fra Istituzioni, imprese private e portatori d'interesse.

Le iniziative devono essere caratterizzate da interfunziona-

lità, internazionalità e fortemente orientate all'attivazione e alla gestione del cambiamento, con un vigoroso nesso con le tradizioni culturali del territorio. È necessario fare un salto di qualità, non si deve rincorrere una crescita quantitativa degli indicatori economici di performance, ma bisogna perseguire uno sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo.

È utile, quindi, definire un unico percorso che ambisca a sviluppare tutte le potenzialità territoriali, coordinando ed integrando risorse pubbliche, private e del terzo settore, fornendo competenze tecniche altamente qualificate. Per favorire lo sviluppo sostenibile del territorio è indispensabile assecondare la **transizione ecologica**, puntare alla decarbonizzazione e all'efficientamento energetico, promuovere cicli produttivi basati sull'**economia circolare**, riducendo l'utilizzo di risorse naturali e incoraggiando il riciclo di scarti e sottoprodotti, aspirare al miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Le risorse a disposizione sono veramente notevoli: **il mare, l'ambiente e la storia millenaria**, puntando su questi tre fattori è possibile intessere una tela su cui intravedere Taranto futura, ricomponendo l'ecomosaico e restituendo una città vivibile.

Innanzitutto, bisogna agire con tempestività per contrastare il depauperamento demografico del territorio. Dati Istat e SVIMEZ (2017 e 2018) delineano al 2065 un quadro tendenziale che, potrebbe portare il Mezzogiorno a perdere 5 milioni di abitanti, facendo dell'area meridionale d'Italia quella con il maggior numero di anziani, con una età media che crescerebbe dagli attuali 43,1 anni ai 51,1 con una significativa riduzione della popolazione in età da lavoro e delle potenzialità di crescita del sistema economico. Anche la realtà ionica sem-

Contrasto al calo demografico

bra mostrare le stesse tendenze negative. L'indice di vecchiaia nella città di Taranto è pari a 180,3. Se l'area di riferimento presenta un indice di valore pari a 152,3, vuol dire che ci sono 180 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani di età inferiore ai 14 anni.

Si rileva un importante e persistente abbandono scolastico, un basso tasso di occupazione per i diplomati e i laureati a 3 anni dalla laurea con il conseguente aumento negli ultimi 15 anni del movimento migratorio per studio dei giovani, dal Sud verso il Centro-Nord e/o l'estero, la precarizzazione del lavoro e l'invecchiamento della forza lavoro occupata, una riduzione negli ultimi 16 anni della popolazione con un saldo migratorio negativo, leggermente compensato dagli stranieri.

Per trattenere i giovani e attrarne altri dal resto d'Italia e dal bacino mediterraneo è necessario incrementare l'occupazione, soprattutto quella femminile, ridurre la disoccupazione giovanile, diminuire la dipendenza dal settore industriale siderurgico, diversificare le produzioni, modificando così la composizione del tessuto produttivo locale ed aumentare una offerta formativa universitaria, competitiva ed aggiornata. La promozione di insediamenti e di attività commerciali, artigianali, culturali e di innovazione sociale può rivitalizzare i centri storici e le periferie urbane.

L'impatto degli insediamenti industriali sulle matrici ambientali (aria, acqua, consumo di suolo, energia, rifiuti, etc) costituisce una delle ferite più grandi inflitte al territorio. La qualità dell'aria a Taranto, nonostante gli ammodernamenti apportati nel corso degli anni all'insediamento siderurgico, resta critica. Prova evidente sono le polveri di minerale ferroso che si levano dai nastri e dai parchi minerari dell'ILVA quando arriva il vento di scirocco, e che avvolgono con un sottile

velo rossastro varie aree della città e le acque dei due Mari. Anche gli organismi marini e continentali mostrano di essere stati fortemente impattati dalle attività antropiche. Danni rilevanti si apprezzano su acqua e suolo. Gli impianti industriali e l'espansione urbana hanno modificato i corsi d'acqua che scorrono nella zona, trasformandoli spesso in scarichi fognari. Sul suolo per la loro natura stessa gli elementi inquinanti persistono per lungo tempo. Già dal 1990 il suddetto territorio della provincia di Taranto è stato dichiarato «area ad elevato rischio di crisi ambientale».

Le emergenze sopra citate coinvolgono direttamente ed indirettamente l'ambito della salute. I primi studi promossi dal Ministero della Salute, miranti ad affrontare il profilo sanitario delle popolazioni residenti nei siti contaminati hanno avuto inizio nel 2006 nel Programma strategico nazionale "Ambiente e Salute", coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Nell'ambito di tale studio, l'analisi statistica evidenziava per il SIN di Taranto, un incremento della mortalità dei cittadini residenti, in particolare per alcune forme tumorali e per le malattie cardiovascolari e respiratorie, oltre ad un aumento della mortalità infantile e delle malformazioni congenite. Tutto ciò si quantifica in uno stato di salute peggiore rispetto alla popolazione regionale, soprattutto per le patologie la cui eziologia annovera fra i propri fattori di rischio, accertati o sospettati, le esposizioni ambientali presenti nel sito.

Questi risultati emergono anche dallo "Studio di coorte sugli effetti delle esposizioni ambientali ed occupazionali sulla morbosità e mortalità della popolazione residente a Taranto" promosso dalla Regione Puglia sulle ospedalizzazioni pubblicato nel 2016, che ha esaminato l'associazione tra l'inquina-

Ambiente e salute

mento prodotto dalle emissioni industriali di ILVA e la mortalità, i ricoveri ospedalieri e l'incidenza dei tumori. I risultati evidenziano una forte relazione tra esposizione a PM10 ed SO2 di origine industriale e mortalità naturale e per cause specifiche, ricoveri ospedalieri ed incidenza di alcune forme tumorali. Escludendo fattori di rischio personali, quali l'abitudine al fumo, l'alcool o l'attività fisica, si rileva una relazione tra contaminazione ambientale di origine industriale e salute della popolazione residente nell'area di Taranto. Per le malattie cardiorespiratorie tale nesso si manifesta con una latenza temporale breve, per cui ad una diminuzione della concentrazione ambientale delle sostanze inquinanti coincide un utile tempestivo per la salute. Questi risultati suggeriscono come l'area di Taranto sia un sito di rischio rilevante per l'insorgenza di patologie a carico di diversi distretti corporei. Sostanze cancerogene quali le diossine, derivanti dai processi di ossidazione di composti organici ciclici, una volta entrate nel circolo ambientale, a causa della lipofilità, tendono ad accumularsi nella carne e nel latte del bestiame allevato nel circondario di Taranto, contaminando in maniera diretta chi ingerisce tali alimenti. Una relazione della FIMMG riporta che le diossine favoriscono lo sviluppo di tumori del colon e del fegato. Infatti, dal Registro tumori della Provincia di Taranto si rileva per il tumore del colon un tasso standardizzato di circa 37 casi/100000 abitanti (contro 34 nel Sud) e per i tumori epatici di 27 casi/100000 abitanti (contro i 19 del Sud).

La complessa interazione tra fattori ambientali e modifiche genetiche può avere un ruolo nella genesi delle patologie cronico-degenerative non trasmissibili, quali il diabete, l'ipertensione, obesità, malattia renale cronica, BPCO, cardiovascolari e quelle neurologiche del SNC (neurodegenerative/

neuroinfiammatorie quali Parkinson, l'Alzheimer, Sclerosi Laterale Amiotrofica e Sclerosi Multipla) e del SNP (neuropatie tossiche da esposizione ad esacarboni, organo fosfati, piombo etc), inducendo poi processi di neuroinfiammazione, stress ossidativo, danno del DNA cellulare e mitocondriale e conseguente morte neuronale, danno delle fibre nervose periferiche. Le malattie cronico-degenerative non trasmissibili, in crescente aumento negli ultimi anni, tanto da rappresentare uno dei problemi più cogenti delle politiche di sanità pubblica, richiedono costi per le cure sanitarie e sociali che assommano già a centinaia di miliardi di euro e si stima che nei prossimi venti anni potrebbero aumentare di quasi il 50%. Inoltre, come suggerisce un'ampia letteratura scientifica, lo stress psichico che ne consegue potrebbe avere un'incidenza cruciale anche sulla salute mentale della popolazione.

In questo contesto, la presenza dell'Università con l'attivazione della Scuola di Medicina si rivela un valore aggiunto, in quanto potrà promuovere, coordinare e partecipare ad attività di ricerca, di didattica e assistenza. Essa si prefigge di sviluppare progetti di ricerca e di innovazione nell'ambito della **Medicina Occupazionale, dello Sport, della Medicina e Dinamica Ambientale e della Salute Mentale**, nonché la promozione e il mantenimento dello stato di benessere psico-fisico e salute del cittadino attraverso l'adozione di corretti stili di vita, con particolare riguardo all'attività motoria, in contesti comprendenti l'ambiente urbano, naturale, sociale e del lavoro. Inoltre, grande innovazione e interesse scientifico/didattico potrà scaturire dall'integrazione degli studi rivenienti dalle scienze ambientali di base (Geologia, Chimica e Biologia) sulla distribuzione e la caratterizzazione degli inquinanti e la fre-

La Scuola di
Medicina a Taranto

quenza dei danni per la salute in determinati areali nonché sulla definizione delle componenti del rischio ambientale ed antropogenico.

Le conoscenze che appaiono indispensabili per la diffusione di buone pratiche, mezzi e metodi che consentano il raggiungimento dell'obiettivo finale di una promozione attiva della salute fisica e psichica dei cittadini, richiedono lo studio e l'applicazione di metodologie necessarie al raggiungimento di conoscenze scientifiche avanzate sugli effetti del rapporto tra fattori di rischio ambientale e occupazionale, background genetico, biomarcatori (con particolare attenzione all'indagine di marcatori e metodiche non invasive e confronto con metodiche invasive standard come anche confronto mediante dosaggio e analisi di marcatori già utilizzati nella pratica clinica), salute, invecchiamento, pratica sportiva, performance motorio-sportive.



Scuola di Medicina a Taranto presso il Palazzo dell'ex Banca d'Italia

In particolare, è necessario studiare e verificare paradigmi e metodi di ricerca in ambiti scientifici tra loro correlati comprendenti sia discipline di ricerca applicata, quali la medicina del lavoro con attinenza all'ambiente lavorativo e al suo rapporto con gli stili di vita, le scienze del movimento umano (attività motorie), le neuroscienze (influenze ambientali sulla neurotossicità e neuroinfiammazione), la medicina dello sport, l'ergonomia, la ricerca sociale, che discipline di ricerca di base, quali la biologia applicata, con particolare riguardo allo studio integrato della cellula e degli organismi viventi, insieme alle basi cellulari dell'attività motoria e del comportamento, la biologia molecolare e la genetica, la ricerca biotecnologica, le quali forniranno il necessario supporto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, come meglio dettagliato di seguito.

Medicina del lavoro

La valutazione dei dati epidemiologici sinora acquisiti dell'area di Taranto evidenzia la presenza di numerose criticità causate sia dall'esposizione ambientale ed occupazionale a diversi xenobiotici, alcuni dei quali sicuramente cancerogeni per l'uomo, sia dalla prevalenza diffusa nella popolazione di condizioni di rischio per lo sviluppo di patologie metaboliche, respiratorie, cardiovascolari, del sistema nervoso centrale e periferico e renali in parte attinenti a comportamenti a rischio, alla sedentarietà, agli scorretti stili di vita. Pertanto, sarà fondamentale porsi l'obiettivo di studiare e fornire conoscenze scientifiche innovative sugli effetti sulla salute conseguenti alla interazione tra esposizione occupazionale ed ambientale ad inquinanti, adozione di corretti stili di vita includendo l'attività motoria ed invecchiamento, sia nella popolazione sana che nella popolazione con disabilità o malattie croniche. In tale contesto ha un ruolo di primo piano la patologia cutanea

professionale ed ambientale legata all'esposizione ad innumerevoli agenti eziologici fisici, chimici e biotici responsabili di varie importanti e frequenti malattie dermatologiche (melanoma e Non Melanoma Skin Cancers, dermatiti da contatto professionale, infezioni professionali). In tal senso l'area di Taranto fornirà la possibilità di indagare se corretti stili di vita possano consentire un *healthy-ageing*, contrastando i potenziali effetti derivanti da un'eventuale esposizione a specifici inquinanti.

Le possibili aree di interesse potrebbero essere:

- **Monitoraggio ambientale** dei processi fisici, chimici e biologici in grado di distribuire gli inquinanti nelle componenti aria-acqua-suolo; monitoraggio ambientale degli agenti chimici che possono rappresentare un rischio per la salute dei lavoratori, della popolazione residente e dei praticanti attività motorie e sportive;
- **Monitoraggio biologico** dei principali inquinanti per la salute da esposizione a sostanze chimiche, in quanto la loro misurazione a livello atmosferico può non riflettere la dose assorbita dai singoli individui (personalizzazione del dato analitico);
- Definizione delle componenti del rischio naturale ed antropogenico
- Sorveglianza epidemiologica e sanitaria (D.lgs n.81/2008, art 244) dei soggetti ex esposti ad amianto, rivolta sia ai lavoratori, in ottemperanza alla richiamata normativa vigente, che alla popolazione generale, per le documentate particolari condizioni di inquinamento urbano ed industriale del sito "Taranto", nonché ai lavoratori attualmente esposti quali gli addetti alle bonifiche;
- Studio della relazione tra attività lavorativa, adozione di

corretti stili di vita e invecchiamento, attraverso la valutazione dell'interazione tra fattori ambientali/occupazionali (chimici, fisici, biologici, organizzativi, ecc.), suscettibilità genetica e modificazioni epigenetiche, al fine di fornire risultati scientifici chiari, che possano indirizzare politiche di promozione della salute fondate sull'**evidence-based medicine**.

- Valutazione dell'effetto genotossico di inquinanti ambientali in nati da genitori residenti nell'area tarantina che saranno confrontati con nati in aree della Regione Puglia a differente rischio di inquinamento ambientale. Identificazione di possibili markers biologici indicativi di suscettibilità all'utilizzo di agenti di riparo del danno sul DNA.
- Promozione della salute attraverso **campagne di screening** e di valutazione dei reali effetti conseguenti l'adozione di stili di vita corretti, sia con l'applicazione delle più innovative tecnologie in materia di telemedicina per quanto



Scuola di Medicina a Taranto, piano terra

attiene la necessità di studiare i fenomeni clinici e prestazionali a distanza, sia con l'apporto delle metodologie della medicina di precisione che potrà offrire supporto alle indagini diagnostiche e agli interventi mirati nell'ambito della prevenzione e promozione della salute attraverso l'identificazione e l'utilizzo di biomarcatori predittivi;

- Valutazione scientifica delle attività motorie e sportive adattate rivolte alle così dette "condizioni speciali" come individuate dall'Attività Fisica Adattata (Palestre della Salute, Legge Regionale Puglia n.14 del 2017) per il rientro al lavoro (prevenzione terziaria) dei soggetti affetti da 6 malattie neurodegenerative, patologie croniche trattate con trapianti d'organo, malattie renali croniche, BPCO, scompenso cardiaco, diabete, etc;
- Creazione di un **surgery lab** sperimentale di simulazione e formazione per lo sviluppo di corsi di formazione all'avanguardia e laboratori pratici su animali vivi come da legge 14 marzo 2014. Questo permetterà di riprodurre molti scenari clinici, così come le dinamiche di interazione tra operatori sanitari. Gli studenti e gli specializzandi che potranno immergersi nella formazione tecnica e nelle tecnologie innovative per condurre attività didattiche sperimentali in medicina e chirurgia. Il surgery lab cercherà di rispondere alla sempre crescente esigenza di migliorare tecniche chirurgiche e di sviluppare nuove tecnologie e nuovi dispositivi medici per permettere la formazione degli studenti e degli specializzandi delle materie chirurgiche ed inoltre bisognerà sviluppare nuovi format per la formazione e l'aggiornamento in ambito chirurgico. Dovranno essere disponibili strumentazioni e tecnologie per il supporto delle attività educazionali pratiche come mo-

tori chirurgici, strumenti per la endoscopia, laparoscopia, chirurgia ortopedica e strumenti per la chirurgia robotica oltre ai collegamenti audio video per lo streaming in diretta delle attività chirurgiche e mediche.

Come supporto a tutti questi studi di base bisognerà prevedere l'allestimento di uno **stabilimento a norma per la sperimentazione animale** secondo il D.Lgs n. 26 del 2014, che potrà permettere l'impiego sperimentale di piccoli roditori oltre che modelli di grandi animali. Dovranno essere allestite anche facilities per animali immunodeficienti. Dovranno, inoltre, essere attrezzati laboratori per lo studio di modelli alternativi alla sperimentazione animale (Zebrafish ed altri).

La **Psicologia del Lavoro** costituisce un altro fertile terreno di ricerca che si potrà sviluppare con il rigore dei criteri accademici, valorizzando l'esperienza pluridecennale di questo territorio nell'ambito del rapporto ambiente-persona che è stato



Progetto della Scuola di Medicina a Taranto, cortile interno

declinato fin dai primi anni '80 nella ricerca sperimentale che ha dato corpo ai 32 articoli della legge 68/99 e, successivamente, nella ricerca internazionale su 'ICF e politiche attive del lavoro'. La nascente Struttura di Psicologia del Lavoro dell'ASL di Taranto, unitamente al CUG, potrebbe costituire il terreno di coltura per lo sviluppo di progetti di ricerca applicata sul benessere lavorativo, sullo stress-lavoro correlato, sull'inclusione lavorativa, sull'ICF e politiche del lavoro, sul lavoro da remoto.

Oltre a ciò, sarà necessario sviluppare le tematiche di ricerca della biologia applicata, biologia molecolare e della genetica per l'individuazione di marcatori ed indicatori di geno-tossicità ed epigenetici utili per lo studio delle trasformazioni indotte dall'esposizione occupazionale ed ambientale ad agenti chimici e ad altri fattori di rischio occupazionali (stress lavoro-correlato, agenti biologici, ecc.), dall'invecchiamento cellulare, dalla pratica motoria e sportiva e dall'adozione di altri stili di vita corretti.

I temi di riferimento potrebbero essere:

- Studio di sequenze geniche, tipizzazione, funzionamento in condizioni di stress indotto e di adattamento allo stress delle principali componenti cellulari, biomolecolari e genetiche;
- Studio dei biomarcatori molecolari predittivi e bio-marcatori di danno geno-tossico e di modificazioni epigenetiche degli acidi nucleici;
- Studio della genomica ed in particolare della oncogenomica e le problematiche connesse all'esposizione ai fattori precedentemente citati;
- Lo stesso metodo di ricerca dovrà essere applicato alle

popolazioni speciali, precliniche, cliniche e croniche per evidenziare le variazioni dei parametri di riferimento per il raggiungimento e mantenimento dello stato di benessere per mezzo delle stimolazioni di adeguati sistemi di adattamento per mezzo di specifici training.

- Potranno essere focalizzati in questo ambito gli effetti di una adeguata alimentazione ed il rapporto con la pratica motoria sportiva, il rapporto con la dieta mediterranea e il naturale consumo energetico dello sportivo e del praticante.
- Studio dei fattori genetici, epigenetici ed ambientali associati allo sviluppo di disturbi mentali in aree urbane ad alto carico di stress, e degli eventuali fattori biologici rilevanti per la resilienza.
- Dovranno essere sviluppate tematiche di ricerca nell'ambito della patologia clinica per lo studio di biomarcatori non invasivi per la diagnosi di patologie infettive, tumorali, genetiche o autoimmuni, di malattie dell'apparato respiratorio (acute e croniche), cardiovascolari, renali, di malattie neurodegenerative, di malattie metaboliche, di monitoraggio dell'attività sportiva mediante anche confronto con marcatori standard già utilizzati in ambito clinico o con tecnologie standard di tipo invasivo.
- Lo studio delle sequenze geniche, dei biomarcatori e l'analisi oncogenomica potrebbe essere implementato attraverso la creazione di una biobanca che raccoglierà tessuti, organi e materiale biologico della popolazione dell'hinterland di Taranto.

Riguardo l'aspetto sportivo si potrebbero sviluppare varie aree di interesse sperimentale:

- Sperimentazione di metodologie dell'allenamento inteso al condizionamento fisico e mentale per una pratica corretta e salutistica dello sport nei vari ambiti e in tutte le fasce di età. Si potrebbero rintracciare e validare gli indicatori di efficacia motoria e di diffusione delle abitudini motorie e sportive nei soggetti sani (agonisti e non) ed in condizioni di fragilità o in pazienti in condizioni croniche stabili. Linee di ricerca specifiche potrebbero essere orientate alle attività sportive nei pazienti oncologici, ai pazienti affetti da patologie neurodegenerative e ai trapiantati nefrologici. Si potrebbero coinvolgere tutte le fasce di età dall'età evolutiva all'età adulta ed anziana e vari contesti socio culturali, rappresentando lo sport un forte strumento di inclusione. In questa area si colloca tutto lo studio dello sport adattato, secondo la Comunità Europea APA "Adapted Physical Activity") e la attuale normativa Regionale Puglia Legge 14 del 2017 sull'Attività Fisica e Sportiva Adattata.
- Le **ricerche all'avanguardia sullo Sport per disabili** nella loro componente sia di praticante che di atleta Paralimpico. La componente della ricerca in questo settore è ripartita su tre ambiti, uno biomedico, atletico motorio, uno educativo e vede convergere paradigmi scientifici e ricerche nell'approccio inclusivo proprio della pratica sportiva.
- Gli effetti dello sport e dell'esercizio fisico sulle principali variabili biomeccaniche, biologiche, fisiologiche, genetiche ed immunitarie.
- Lo studio del modellamento di variabili motorie, controllo e gestione del movimento, legate anche alle abitudini motorie e al mantenimento di stili di vita salutistici. Quest'area di ricerca Potrebbe essere svolta attraverso la

sperimentazione di metodi educativi e di divulgazione e promozione del benessere personale e sociale anche attraverso la gestione di variabili socio affettive, relazionali, culturali proprie del potenziale formativo/educativo dello sport.

- Studio di adeguate forme di rifunzionalizzazione e riabilitazione di soggetti con problematiche prestazionali (psico-fisiche), infortuni (anche sul lavoro), incidenti e da disabilità nei suoi vari gradi; componente specifica e mission dello sport adattato.
- Studio delle variabili coinvolte nella valutazione funzionale sul campo e con metodi non sanitari dell'atleta (professionistico e dilettantistico) in sincronia con gli strumenti e i metodi sanitari propri della medicina dello sport.
- Studio di biomarkers non invasivi di performance dell'apparato respiratorio in relazione con l'attività sportiva.



Effetti benefici dello sport sulla salute

La ricerca

Sarà necessario creare un punto di congiunzione tra la ricerca di base e la ricerca applicata, reclutando le competenze e le risorse umane necessarie per poter sviluppare:

- Ricerca in ambito biomeccanico ed ingegneristico;
- Ricerca in ambito di alcune scienze di base (Fisica e Chimica) applicabili allo sviluppo di tecnologie e supporti per l'effettuazione dei progetti;
- Organizzazione di modelli sperimentali per lo studio dei supporti tecnologici, informatici e meccanici alla ricerca.
- Organizzazione di modelli animali per la validazione di tecniche e devices, per lo sviluppo di scaffold e biomateriali
- Costituzione di una banca di cellule mesenchimali GMP con laboratori per la conservazione e possibile utilizzo di linee cellulari autologhe unico nella Regione Puglia e nel sud Italia
- Un laboratorio per lo sviluppo della bioingegneria bionica con l'uso di esoscheletri quali strumenti capaci di attuare una moderna fisioterapia funzionale oltre che assistere la locomozione per i pazienti non deambulatori cronici. Per permettere ad individui plegici, particolarmente bambini affetti da patologie congenite e adulti affetti da gravi condizioni neurologiche o post traumatiche invalidanti di potersi muovere con sostegni esterni ed ibridi di nuova generazione. L'ingegneria bionica è la nuova frontiera dell'ingegneria biomedica che integra le più avanzate tecnologie robotiche e ingegneristiche con le scienze della vita, le neuroscienze e le scienze dei materiali, con lo scopo finale di inventare e utilizzare una nuova generazione di macchine biomimetiche, tecnologie per la salute incentrate sul paziente e, più in generale, tecnologie assistite. Le nuove figure professionali dovranno essere capaci di

chiudere il loop dell'innovazione, traslando la conoscenza acquisita attraverso i differenti scenari applicativi e trasformando le scoperte scientifiche in nuove opportunità di mercato.

La medicina ambientale studia l'influenza dei fattori ambientali – in particolare le alterazioni dell'ambiente dovuta all'azione antropica diretta o indiretta – sull'insorgenza delle patologie ed in particolare i danni alla salute umana provocati dalle radiazioni, dagli effetti dell'inquinamento atmosferico e delle contaminazioni delle altre matrici come le acque e il suolo. Secondo i dati statistici rilevati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità circa il 24% delle malattie è causato da fattori ambientali. Pertanto, dovrà essere sviluppata una ricerca finalizzata allo studio e al trattamento delle malattie da danno ambientale su modelli di medicina personalizzata. La biologia dei sistemi permette di modellare i "big data" provenienti dagli studi omici e da biobanche (genomica, trascrittomica, proteomica, metabolomica), epidemiologici su diverse matrici (sangue, espettorato, espirato) e ambientali/territoriali (matrici fisiche, chimiche e biologiche), trasformandoli in scoperte scientifiche utili a predire la insorgenza delle patologie umane al fine di prevenirle e trattarle in maniera mirata. Questa linea di ricerca abbraccia numerose specialità cliniche, tra cui le malattie dell'apparato respiratorio, la neurologia, l'oncologia e la nefrologia. Questa è solo una delle possibili applicazioni di questo nuovo ramo della ricerca scientifica che in sostanza mette l'insieme delle sofisticate strumentazioni del laboratorio a servizio del paziente integrando in maniera efficace ricerca clinica e di base. Un territorio come quello tarantino necessita di una struttura specializzata e di capitale umano

Medicina
ambientale

Cultura e formazione condivisa

altamente qualificato (bioinformatici, medici, geologi, biologi, fisici, biotecnologi, epidemiologi) che ovviamente si colleghi con le altre realtà sanitarie già presenti sul territorio, miri allo sviluppo di una realtà di medicina personalizzata per le malattie da danno ambientale e diventi punto di riferimento per tutto il Centro-Sud. Tanto a beneficio sia dei cittadini-pazienti sia del mondo lavorativo coniugando il binomio salute e lavoro.

Per dare attuazione al *Piano Strategico* vi deve essere, soprattutto, una forte volontà del top management di essere “prossima” alla gente, la capacità di definire e condividere una visione comune coinvolgendola nelle scelte e la correttezza di dichiarare le proprie strategie sul futuro e per il bene collettivo come segnale rivolto alla qualità e alla trasparenza del modo di operare.

È fondamentale rispondere alle tre domande chiave: **“Dove siamo, cosa vogliamo diventare, come dobbiamo muoverci?”** e creare una cultura organizzativa condivisa, perché dove i sistemi fanno integrarsi e lavorare insieme si possono ottenere ottimi risultati.

La formazione va messa al centro del sistema, in quanto facendo leva sulla conoscenza, prepara gli attori che appartengono a mondi diversi per farli lavorare in sinergia, per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio ionico.

Qualificare maggiormente i giovani significa sanare la frattura generazionale in termini di occupazione, incidere sulle dinamiche demografiche e l’emigrazione, ridurre le disuguaglianze e il disagio sociale.

Mettere la **formazione a fulcro del sistema** Taranto significa

anche aiutare il tessuto produttivo ed industriale. La promozione ed il rafforzamento della collaborazione tra Università ed Imprese, il *knowledge sharing* fra diversi ambiti scientifico-tecnologici e il trasferimento tecnologico attraverso la valorizzazione dei risultati delle ricerche, permette di promuoverli e sfruttarli a livello industriale.

Tra le diverse attività di trasferimento tecnologico, le più rilevanti in grado di coniugare ricerca scientifica, formazione di alta qualità e condivisione della conoscenza, riguardano:

- la diffusione della cultura imprenditoriale per accreditare la città di Taranto come faro di riferimento nel bacino del Mediterraneo;
- valorizzazione della ricerca, generando opportunità occupazionali qualificate per le giovani generazioni;
- creazione di imprese Spin-off;
- promozione del network con il mondo industriale così da rinvigorire la collaborazione con le PMI, i principali attori del territorio e con i grandi gruppi industriali;
- presentazione e promozione delle tecnologie e del know-how e delle occasioni imprenditoriali e culturali che può offrire la città di Taranto in un network nazionale e internazionale.

Si confida per lo sviluppo di tali tematiche nel Programma “Just transition fund” il nuovo fondo europeo che supporta la transizione ecologica dei territori la cui economia è interessata maggiormente dalla presenza di industrie pesanti ed inquinanti, e che il governo ha scelto di destinare a Taranto al fine di favorire la transizione giusta dell’intero territorio.



Salvatore MARZO

già Dirigente scolastico Liceo statale Aristosseno

Come è noto, la Regione Puglia con il Piano Strategico “Taranto Futuro Prossimo” vuole promuovere, assieme agli attori locali ed al Comune di Taranto, uno sviluppo innovativo ed ecosostenibile capace di stimolare un “cambiamento possibile” per la città in direzione di nuove opportunità di sviluppo socio-economico del territorio. Uno sviluppo innovativo e sostenibile capace di restituire benessere e qualità della vita durevoli nel tempo alla popolazione di Taranto.

Il Piano Strategico ha come metodologia del processo la raccolta di istanze utili alla redazione dello stesso: permette di scambiare informazioni, presentare proposte e partecipare a pubblici incontri, costruendo un luogo di confronto aperto a tutti. Un’agorà dove si presentano temi per sottoporli a consultazione: ambiente, salute, infrastrutture, diversificazione produttiva e promozione d’impresa, ricerca e formazione, lavoro, cultura, servizi di cittadinanza.

La partecipazione degli studenti

In questo contesto, il mio contributo in qualità di componente del comitato scientifico-culturale si propone di promuovere il territorio anche attraverso **il coinvolgimento dei giovani, in particolare degli studenti**, per renderli i veri protagonisti dello sviluppo della Città.

A tal fine, il mio contributo si caratterizza per la presentazione di due proposte progettuali:

- “Corto 2Mari – Festival del cortometraggio dei mari della Città di Taranto”, che ha già conosciuto un’ articolata sperimentazione capace di fornire ottime ricadute socio-culturali tanto nei contesti scolastici, quanto nei territori della Regione Puglia che sono stati coinvolti nell’iniziativa;
- “IKKOS Giochi della Magna Grecia. Sport, alimentazione e benessere”.

Corto 2Mari - Festival del cortometraggio dei mari della Città di Taranto

Il Festival è un progetto sperimentale che è già stato promosso e realizzato con risorse del bando MIUR-MIBACT “Cinema per la Scuola-Buone pratiche, Rassegne e Festival -A.S. 2017-2018”.

La replicabilità e lo sviluppo di questa esperienza già collaudata sul campo, arricchita da opportuni aggiornamenti e integrazioni, potrebbe declinare con successo uno dei paradigmi che caratterizzano la visione strategica per la rinascita di Taranto che vede nel **Mare** un suo significativo asse di sviluppo, con incisive ricadute operative sull’asse della **Cultura** e su quello dell’**Ambiente**, tre assi di sviluppo che caratterizzano –tutti insieme- la visione del Piano Strategico “Taranto futuro Prossimo”.

I giovani e gli studenti del nostro territorio evidenziano una crescente consapevolezza delle criticità poste dalla grave



Corto 2Mari, 2019

crisi nazionale della grande industria e della siderurgia, che si riverberano pesantemente sulla comunità jonica: la Città, chiamata ad ospitare la più grande acciaieria d'Europa necessita, senza ulteriori rinvii, di implementare nuovi orizzonti di identità culturale e di crescita civile e socio-economica.

Questa esigenza viene chiaramente significata dalle risultanze del Piano Strategico: a tal fine il Festival consentirà di promuovere e di diffondere la conoscenza del patrimonio marino, della sua cultura e della sua economia, una grande vocazione da sostenere per lo sviluppo di **Taranto, Capitale di Mare**, nel contesto operativo degli obiettivi di Europa 2030.

Sviluppo di nuove
competenze

Il progetto "Corto2Mari" si candida ad essere un prezioso attrattore e moltiplicatore di competenze legate all'innovazione digitale, con particolare riferimento alla conoscenza dei linguaggi audiovisivi, multimediali e cinematografici, i quali poi si integrano con gli strumenti della comunicazione social che sono quelli meglio conosciuti e utilizzati dagli studenti e dai giovani.

In particolare, attraverso l'efficacia del linguaggio proposto, sia dagli studenti che dai rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni, del mondo del lavoro e dell'impresa di settore, il progetto "Corto2Mari" si propone di valorizzare la risorsa del mare, intesa come **talassocrazia**: il "governo del mare" diviene uno strumento insostituibile per fare conoscere e fare apprezzare –a tutto tondo- le eccellenze storico-culturali, artistiche, archeologiche, ambientali, etnografiche, demo-antropologiche di Taranto e del territorio jonico, in ambito locale, nazionale ed internazionale in occasione dei **XX Giochi del Mediterraneo Taranto 2026**.

La realizzazione del Festival contribuisce, attraverso l'efficace

linguaggio audiovisivo, multimediale e cinematografico, a rilanciare lo scenario di cambiamento e di trasformazione della Città di Taranto e del suo territorio. Il Festival persegue questo scopo valorizzando le potenzialità capaci di concorrere ad operare questo cambiamento, da tempo atteso dalla comunità. Una valorizzazione incentrata su beni preziosi della Città, materiali e immateriali, come la scuola, i suoi giovani, il mare e il suo habitat, la loro storia e il loro futuro.

Si propone che i partecipanti al Festival siano le comunità scolastiche unitamente ai rappresentanti pugliesi di associazioni, enti ed istituzioni, mondo del lavoro, della formazione e dell'impresa del settore mare.

In tal modo, "Corto 2Mari" lavorerà su estesi "vivai" di studenti e di laboratori scolastici multimediali che, opportunamente sostenuti dai Docenti, dal personale scolastico e dalle famiglie, saranno messi in contatto con maestranze, tecnici,

Un festival per la
città



Cortometraggio
A mare, IC Zingarelli,
Bari 2018

attori, autori e registi affermati del mondo del cinema e della comunicazione per condividere contenuti ed esperienze di vita, personali e professionali -nel contesto di un grande scenario di crescita e di sviluppo sostenibile- attraverso la realizzazione dei cortometraggi partecipanti al Festival.

Al fine di avviare il progetto sarà necessario strutturare un "Gruppo Operativo di Lavoro" costituito da rappresentanti dell'ex Provveditorato agli Studi di Taranto (ora denominato USR Puglia-Ufficio VII-Taranto), dello IAMC-CNR (Istituto Tassografico) di Taranto, del Comune di Taranto, dell'Autorità del Sistema Portuale del Mare Jonio, del Comando Marittimo Sud, della Regione Puglia, da rappresentanti dell' Apulia Film Commission e dai rappresentanti di alcune scuole del territorio jonico, affinché il Festival sia un motore per costruire e consolidare un sistema formativo integrato tra scuole, istituzioni, associazioni ed imprese, capace di individuare un virtuoso processo di crescita e di sviluppo culturale e socio-economico.

In tal modo, lo sviluppo di questa "osmosi esperienziale scuola-territorio" contribuirà ad arricchire il percorso formativo dei giovani e degli studenti e le loro competenze trasversali, utili e funzionali anche per l'accesso al mondo del lavoro e, più in generale, per partecipare attivamente alla costruzione di una società più equa, inclusiva ed ecosostenibile.

Si propone di strutturare il Festival in tre giornate da svolgersi in un cinema/teatro di Taranto nella seconda metà del mese di maggio (un periodo intercorrente tra la fine delle festività del Santo Patrono e l'approssimarsi della conclusione dell'anno scolastico, con un posizionamento utile a sostenere l'avvio della stagione estiva del territorio jonico). Nel corso delle giornate saranno proiettate i cortometraggi finalisti inviati dalle

scuole e quelli fuori concorso inviati dalle associazioni, enti, istituzioni e imprese di settore. Le proiezioni saranno intervallate sia da brevi ed efficaci reading di letture aventi come argomento il mare, sia da performance musicali curate, in un caso come nell'altro, da studenti delle scuole partecipanti con il supporto di professionisti.

Qualora si decidesse di istituzionalizzare il Festival con edizioni successive, la raccolta periodica dei cortometraggi andrebbe a costituire un vero e proprio "Archivio cinematografico del mare", che arricchirebbe indubbiamente le attività e il protagonismo di Taranto Capitale di Mare.

Taranto e la Terra Jonica hanno sempre legato il loro destino al mare. La prima fondazione di Taranto avvenne ad opera di giovani spartani venuti dal mar della Grecia. Dopo che Taranto fu distrutta per mano saracena (927 d.C.), la seconda fondazione di Taranto avvenne, dopo 40 anni di abbandono, per

La storia di Taranto
attraverso il mare



Cortometraggio *Gulten Islamoglu*, ITET G. Salvemini, Fasano, 2019

opera dei Bizantini (967 d.C.) guidati da Niceforo II Foca. La terza fondazione di Taranto accadde dopo che un maremoto (1883) mise in ginocchio la città e tutte le attività produttive legate al mare e alla pesca: dopo pochi mesi dalla tragedia, fu avviata la costruzione del grande Arsenale Marittimo Militare, creando straordinarie opportunità di lavoro per i giovani.

Per una strana dinamica della storia, dopo una grave crisi della città e del territorio jonico c'è sempre stata una rinascita.

Anche oggi, la crisi industriale dell'area jonico-tarantina potrebbe essere risolta da un'altra rifondazione, **la quarta fondazione** legata, come evidenziato nel piano strategico, ai fattori che costituiscono la base della visione strategica della rinascita di Taranto: **mare, ambiente, cultura**. Una nuova rinascita articolata e complessa, che per essere realizzata necessita del protagonismo della "meglio gioventù" tarantina e dei loro linguaggi multimediali per valorizzare:

- il porto militare e commerciale, sostenuto dallo sviluppo delle aree e dai servizi portuali e retroportuali;
- la dimensione turistico-culturale delle aree dismesse dell'Arsenale Marittimo Militare, così come istituzionalmente formalizzato dal D.L n.1/2015;
- il turismo marittimo da crociera, nautico e da diporto di tutto l'arco jonico;
- le attività di pesca, maricoltura e itticoltura;
- la flora e la fauna dei mari di Taranto e del suo Golfo;
- il recupero ambientale e produttivo del Mar Piccolo, con l'annessa Riserva naturale regionale "Palude la vela", un'oasi che sorge tra Conventi e Masserie, dove gli uccelli migratori, come gli aironi e i fenicotteri, trovano casa;
- il pieno recupero di Taranto Vecchia, i cui vicoli -come gigantesche feritoie- aprono ampi squarci di vedute sul-

le acque dei due Mari, il Mar Piccolo ed il Mar Grande, lasciando che all'orizzonte si staglino, ormeggiati come velieri, le isole Cheradi, bisognose anch'esse di essere tutelate e valorizzate. La lussureggiante isola di S. Pietro che affianca e quasi protegge la più piccola isola di S. Paolo -lì dove il generale napoleonico Choderlos de Laclos, autore del famoso romanzo "*Le relazioni pericolose*" trovò solenne sepoltura- sembra richiamarci quotidianamente, con il suo affaccio sulla rada, a questo impegno .

In particolare il Festival darebbe sostegno alla valorizzazione della cosiddetta **Baia dei delfini**, quella grande *nursery* di cetacei e mammiferi del mare che sorge nel cuore del Golfo di Taranto valorizzata dai ricercatori dello IAMC-CNR (Istituto Talassografico), del Dipartimento di Biologia della sede di Taranto dell'Uniba, e della *Jonian Dolphin Conservation*, l'associazione tarantina che -unitamente ad altre associazioni culturali di settore del nostro territorio- studiano e tutelano questa

Il tema della Blue
Economy



Cortometraggio
La voce del mare,
Liceo Archita,
Taranto 2018/2019

Il mare come bene comune

fauna che vive nel mar Jonio settentrionale. Taranto, l'arco Jonico, il mare e i suoi giovani, ossia il destino di un territorio e il territorio come destino: sarà questa la tematica che connoterà il Festival "Corto 2Mari" grazie alla sua capacità di radicarsi nelle scuole e nel territorio, arricchendo i percorsi formativi e culturali degli studenti, i loro progetti di vita e di lavoro e la qualità della vita dell'intera comunità. Lo strumento principale sarà il linguaggio cinematografico ad alto impatto comunicativo che, abbracciando la tematica della **Blue Economy**, contribuirà alla sua stessa costruzione.

La realizzazione del Festival consoliderà e svilupperà nei giovani, direttamente coinvolti in questa esperienza, il concetto di tutela del mare e del suo habitat come insostituibile bene comune.

Ci piace ricordare, in tale contesto, la *Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa (2005)* che definisce l'**eredità culturale** come "un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione". Un testo perfettamente coerente con l'articolo 9 della nostra Costituzione, che promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica, in uno con la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. Per questi motivi, il Festival sarà il **terminale di percorsi progettuali** nati e cresciuti nelle aule scolastiche e nei territori pugliesi, in sinergia con le esperienze formative che le scuole hanno già realizzato in partenariato con gli stakeholders locali.

L'impatto economico sul territorio

Il territorio della Città di Taranto e dell'intero arco jonico conserva itinerari turistico-culturali unici al mondo, che meritano

di essere ulteriormente valorizzati. Nonostante questo straordinario *know-how*, il territorio jonico non riesce a valorizzare le sue risorse umane e materiali: le sue strutture ricettive hanno un indice di utilizzo che non garantisce ancora un reddito adeguato.

Le attività poste in essere dal Festival "Corto 2Mari", qualora fosse istituzionalizzato e realizzato in edizioni successive, potranno consentire una crescita economica del territorio, attraverso il conseguimento dei seguenti esiti:

- Promozione e sviluppo della **cultura audiovisiva, multimediale e cinematografica** in terra jonica, specificatamente dedicata al settore mare;
- Aumento del numero di percorsi formativi, di studi e di ricerche sugli **aspetti storico-culturali del Mar Mediterraneo** e, in particolare al Golfo di Taranto, che dovranno nutrire ed alimentare un adeguato numero di produzioni



Cortometraggio
Into the box,
IIS E. Vanoni,
Nardò, 2019

audiovisive, pubblicitarie e cinematografiche con la finalità di promozione del territorio;

- Aumento del numero di percorsi formativi, di studi e di ricerche sugli aspetti scientifici legati specificatamente alla **flora e alla fauna del Mediterraneo** e, in particolare al Golfo di Taranto, anche in riferimento all'impatto ambientale e alla difesa della sua biodiversità marina;
- Aumento dei flussi turistici nel territorio jonico, con particolare riferimento al **turismo "consapevole" del mare**, capace di creare informazione, scoperta e conoscenza sulla tutela della flora e della fauna, con particolare riferimento ai delfini e ai cetacei del Golfo di Taranto grazie anche alla promozione e al sostegno delle attività produttive del settore marinaro, in uno con le produzioni multimediali, pubblicitarie e cinematografiche;
- Aumento significativo dell'indice di **utilizzo delle strutture ricettive** del territorio tarantino e dell'arco ionico e del complessivo flusso turistico-culturale.

La nuova realizzazione del Festival "Corto2Mari" – nel contesto operativo del Piano Strategico *Taranto Futuro Prossimo* – consentirebbe di arricchire i futuri scenari di crescita e di sviluppo culturale e socio-economico del territorio offrendo, nel contempo, risposte operative ad una delle principali criticità evidenziate nel Documento Generale del Piano Strategico nel paragrafo "*Taranto: non è una città per i giovani?*", in cui i dati statistici presentati e le relative osservazioni sociologiche evidenziano "*Il processo di dissipazione della parte più giovane della popolazione*" associata ad una "*fragile partecipazione civica*", in un contesto di "*frattura generazionale*" socio-economica.

Ikkos. Giochi della Magna Grecia: sport, alimentazione, benessere

Il progetto, volto a rendere più consapevole il territorio delle sue origini legate all'antichità classica anche in vista dei XX Giochi del Mediterraneo, intende valorizzare l'identità storico-culturale del nostro territorio, che affonda le sue radici nella **Megàle Ellàs**, quel pezzo di Grande Grecia in terra straniera, esito della colonizzazione fiorita in riva allo Jonio, che a partire dall'VIII secolo a.C. creò centri di intensa vita culturale e artistica.

La proposta progettuale coinvolge saperi e vissuti non solo in ambito sportivo, ma anche umanistico, artistico e scientifico, con campi esperienziali anche nel settore enogastronomico. Il progetto si struttura come una competizione sportiva in cui si svolgono gli antichi sport e, proprio in occasione della prossima realizzazione dei Giochi del Mediterraneo, la proposta progettuale si candida ad essere, tanto sul piano conoscitivo che su quello esperienziale, una preziosa occasione per rivivere le performance atletiche, unitamente ad aspetti significativi degli usi e dei costumi, di quella splendida civiltà della Magna Grecia che ha trasmesso la sua cultura non solo a Roma ma anche al Mediterraneo e all'intera Europa.

Icco di Taranto (in greco antico: Ἰκκος) nato nel V secolo a.C. è stato medico e atleta greco, ginnasiarca e maestro dei più valenti ginnasti della sua epoca. Figlio di Nicolaide, visse a Taranto nel periodo di maggiore floridezza della città e divenne rettore del famoso Ginnasio della polis. Nulla ci resta di lui, se non pochi cenni di Platone, che fu quasi un suo contemporaneo, nel *Protagora* e ne *Le Leggi* di Claudio Eliano; di Pausania; di Eustazio di Epifane e di Stefano Bizantino.

Ikkos, l'atleta di Taranto

Icco fu un famosissimo atleta, vincitore del pentathlon nella 77ª Olimpiade (472 a.C.), e per tal motivo gli venne dedicato un monumento nel tempio di Era ad Olimpia.

Fu famoso come esempio di vita sobria e sostenitore della temperanza fisica e psichica prima delle gare, espressa con la continenza alimentare, attenendo ad un regime dietetico semplice e frugale detto *Ikkou deipnon* o *Icci Coena*.

La fama di Icco come ginnasiarca e fisioterapeuta ebbe una larga diffusione nel mondo classico, ed fu ripresa nel Rinascimento da Gerolamo Mercuriale.

È da ritenersi il fondatore della ginnastica medica e della dieta atletica: intuì per primo la grande influenza della ginnastica sulla medicina e sulla dietetica, pose l'alimentazione alla base della preparazione atletica e applicò questi principi nella palestra del ginnasio, principi poi svolti ampiamente da Erodico, al quale si attribuisce erroneamente il merito di essere stato il fondatore della ginnastica medica.



Anfora panatenaica
dell'Atleta di Taranto,
MArTA

La proposta progettuale, vuole essere un'opportunità formativa ed esperienziale, collocata in una coinvolgente e scenografica cornice ludico-sportiva, offerta al vasto pubblico –in presenza e a distanza- dei Giochi del Mediterraneo per riflettere sull'antica **sinergia tra alimentazione, corpo e mente**, necessaria per garantire una crescita corretta ed equilibrata.

I Giochi della
Magna Grecia

I Giochi di "Ikkos" saranno l'occasione per rievocare gli aspetti salienti dei giochi sportivi antichi.

L'evento si strutturerà attraverso una **cerimonia di inaugurazione** che prevede: l'investitura degli atleti, l'ingresso del Tefodoro e accensione della fiamma dei Giochi, la declamazione dell'avvio dei Giochi, l'investitura dei giudici, la processione degli atleti.

Nel corso della manifestazione si disputeranno le **gare di pentathlon** che includeranno la corsa semplice, il salto in lungo con halteres, il lancio del disco, la corsa a distanza doppia, il lancio del giavellotto.

Inoltre, si esibiranno rappresentanti delle associazioni sportive professioniste dei territori coinvolti nella lotta, nel pugilato e nel pancrazio: erano queste, infatti, le gare che prevedevano nei giochi olimpici uno scontro fisico (agoni pesanti).

Durante lo svolgimento dei Giochi della Magna Grecia proposti dal progetto, saranno operativi dei **laboratori ludici**, dove alcuni docenti ed esperti o rappresentanti di associazioni collaboreranno con gli studenti di tutte le età per lo svolgimento e la rievocazione di giochi di antica origine, come il tiro alla fune, il gioco delle 5 pietre o degli astragali (testimonianze materiali di questa pratica si trovano al Museo archeologico nazionale di Taranto), il gioco delle noci, il gioco dei dadi, lo

Attività ludiche e
complementari

schiaffo del soldato.

Inoltre sarà visitabile un'ampia mostra espositiva sull'alimentazione utilizzata in Magna Grecia durante i giochi sportivi.

Nelle Olimpiadi gli atleti che avevano riportato una vittoria venivano ricompensati con una corona di ulivo (simbolo di pace), il diritto di immagine (avevano cioè il permesso di erigere una statua nel santuario) e la fama eterna se qualche poeta decideva di metterne in versi le prodezze, uguagliandole a quelle degli eroi.

Come si vede gli usi, i costumi, le tradizioni e, soprattutto, i valori dello sport, rimanendo abbastanza inalterati nel corso dei secoli, meritano di essere ricordati, riproposti ed elaborati.

Conseguentemente, la conclusione dell'evento dei Giochi in Magna Grecia prevederà le premiazioni degli atleti vincitori da parte delle autorità presenti, accompagnandole con mani-



Il gioco dei dadi,
Exechias, Musei Vaticani

festazioni coreografiche in costume, sfilate, danze e musiche dal grande impatto spettacolare.

Entrambe le proposte progettuali: *“Corto 2Mari - Festival del cortometraggio dei mari della città di Taranto”* e *“Ikkos. Giochi della Magna Grecia: sport, alimentazione, benessere”*, per la loro valenza **intergenerazionale** (vi prendono parte persone di tutte e età), **partecipata** (le proposte progettuali si caratterizzano per il coinvolgimento attivo dei partecipanti e degli spettatori) ed **inclusiva** (tutti possono partecipare, nessuno escluso), hanno l'obiettivo di mettere al centro il protagonismo della cittadinanza tarantina e di quella pugliese, impegnate –con competenza, passione e determinazione- nella costruzione di **Progetti di Comunità**.



Manifestazione durante
i Giochi della Magna
Grecia



Dinamiche geoambientali e sostenibilità

Giuseppe MASTRONUZZI

Professore ordinario di Geografia Fisica e Geomorfologia
Università degli Studi di Bari

Il territorio compreso nella struttura a rete gerarchizzata del territorio esteso del sistema urbano di Taranto si estende ai piedi della Murgia Martinese e con caratteri geomorfologici differenti digrada sino al Golfo di Taranto a definire la grande unità fisiografica di primo dettaglio nota come l'**anfiteatro Tarantino** (Belluomini et al., 2002; Mastronuzzi et al., 2015).

Questa, per interazione fisica e morfodinamica nelle sue estensioni funzionali immediatamente più prossime, è parte integrante del territorio tarantino che ha un baricentro fortemente spostato verso il mare come condizionato dalla collocazione della città di Taranto.

La storia geologica dell'area tarantina

Taranto nella sua origine trova il mare come elemento di insediamento e sussistenza, di difesa e di comunicazione, di traffico e di comunicazione. Ma una lettura dell'area di Taranto solo riguardo alla sua origine insediativa, seppur storicamente vera e documentata, oltre che essere limitata nel tempo è anche limitatamente romantica (p.es.: Mastronuzzi e Marzo, 1999; Mastronuzzi et al., 2013, 2015). Se infatti l'insediamento permanente nell'attuale territorio dell'anfiteatro tarantino può essere datato almeno all'Età del Bronzo, se l'affermazione e la crescita del centro urbano è conseguenza dell'arrivo, via mare, di popolazioni dalla Grecia e nel tempo degli scambi e delle contaminazioni con popolazioni bizantine, arabe e normanne, un po' come buona parte del meridione d'Italia, una lettura del territorio tarantino e dei suoi ambiti territoriali non può prescindere dalle caratteristiche fisiografiche del territorio (Mastronuzzi e Marzo 1999; Mastronuzzi et al., 2013; 2015). E queste derivano dalla storia geologica dell'area Tarantina che è marcata da una continua interazione del continente con il mare. Essa nel tempo ha guidato il modellamento del

paesaggio fisico - a disegnare ripiani corrispondenti a terrazzi marini, profonde incisioni, prima valli fluviali e poi profonde insenature, gravine e grotte oggi in parte sommerse ad alimentare sorgenti costiere e sottomarine, come conseguenza delle continue variazioni climatiche astronomiche e per le caratteristiche geodinamiche di quest'area del Mediterraneo - marcatamente marino costiero a mo' di imprinting comportamentale, ancora oggi condizionato dalle dinamiche marine (p.es.: Mastronuzzi e Sansò, 1998; Belluomini et al., 2002; Amorosi et al., 2014; Valenzano et al., 2018).

La rete urbana estesa di Taranto ha una connotazione disegnata e condizionata dai suoi mari che condizionano un percorso di crescita sociale ed economica perché custodi e fonti di risorse essenziali, distribuite su unità territoriali fortemente connotate dal punto di vista geomorfologico, e dalla disponibilità di acque, conseguentemente predisposte a determinate attività antropiche basilari, dall'agricoltura alla pesca.

Le unità fisiografiche sono citate nel PST tanto che i territori omogenei che compongono la corona insediativa territoriale sono riconducibili ad ambiti con una marcata e robusta connotazione morfografica tanto da poter essere considerate unità che si sottolinea essere "funzionali" geneticamente e dinamicamente fra loro:

- Territorio 1 - Ambito omogeneo della Piana costiera Settentrionale, che compone la piana costiera occidentale;
- Territorio 2 - Ambito omogeneo del Litorale Meridionale, riferito alla stretta fascia territoriale della costa orientale;
- Territorio 3 - Ambito omogeneo della Serre tarantine;
- Territorio 5 - Ambito omogeneo delle Gravine tarantine;
- Territorio 6 - Ambito omogeneo del Primo Gradino tarantino.

Questa “compartimentazione aperta” nel contributo qui proposto sono considerate ai fini della (1) illustrazione delle caratteristiche del modello geologico a terra e a mare; (2) descrizione delle dinamiche geomorfologiche della fascia costiera e dei fondali marini; (3) indicazione delle pratiche antropiche impattanti sulle dinamiche geomorfologiche a terra e a mare; (4) esposizione delle dinamiche geoambientali; (5) individuazione delle emergenze sul territorio che possono permetterne la conoscenza consapevole e contribuire alla costruzione di un modello di crescita sostenibile e condiviso (p.es.: Mastronuzzi et al., 2013; 2015; Lisco et al., 2015; Antonioli et al. 2017; Marsico et al., 2017; Cotecchia et al., 2021; Tursi et al., 2020).

I progetti di ricerca

I temi trattati sono oggi parte di progetti di ricerca che sono in diversi stadi di realizzazione sul territorio da parte di DISTEGEO quali l'IGCP Project n.639 – International Geological Correlation Programme “Sea-level change from minutes to millennia” che, recentemente, ha visto la realizzazione di un evento scientifico proprio a Taranto assunta come area rappresentativa a scala globale di complesse unità geodinamiche diffuse sul Pianeta Terra. Le conoscenze acquisite da progetti scientifici e da collaborazioni con il Commissario alle Bonifiche, sono state alla base del rapporto istauratosi fra il Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali e ASSET reso operativo in diverse collaborazioni fra le quali spicca la realizzazione della **nuova cartografia geologica** (CARG) del *Foglio Taranto* in stretta collaborazione con ISPRA. L'area del foglio in realizzazione corrisponde grosso modo ai Territori sopra elencati, se non altro per concatenazione degli eventi che ne hanno marcato nel tempo l'evoluzione e la dinamica geomorfologica. I temi toccati sono stati quelli (1) delle risorse

naturali marine e costiere, (2) dell'impatto ambientale delle attività industriali, portuali, commerciali, turistiche e residenziali, (3) dell'uso della fascia costiera in relazione a scenari di prossimi cambiamenti climatici, (4) della capacità di carico di tali sistemi.

Sulla base della bibliografia esistente, di seguito riportata nei suoi testi essenziali, sono stati approfonditi i contributi derivanti dalle numerose emergenze geoambientali di natura geologica senso lato presenti, tanto in ambiente marino tanto in ambiente terrestre con un approccio olistico di coinvolgimento di altre branche del sapere scientifico. Esse emergenze sono da intendersi quali i caratteri tipici di un sito - puntuale, lineare o areale - che emergono dal territorio per positività scientifica-culturale e che hanno potenziale elevato valore per la crescita sociale ed economica o per negatività che espongono a pericolosità e, quindi, a rischio i caratteri di salubrità ambientale e la crescita economica del territorio. Le emergenze geologiche, a varia scala, sono corrispondenti o contengono a loro volta geositi. Con questo termine si intende una “località, area o territorio in cui è possibile individuare un interesse geologico o geomorfologico per la conservazione (Wimbledon, 1996)” ai fini didattici, educativi e di valorizzazione (Mastronuzzi et al., 2015). Per le aree del PST valgono quei geositi così come definiti dal primo catasto della Puglia “Riconoscimento e verifica dei geositi e delle emergenze geologiche della Regione Puglia” (2 luglio 2013. L.R. 33/2009 - Azione 4.4.1 - Linea 4.4 - ASSE IV P.O FESR 2007-2013) (Mastronuzzi et al., 2015). In una sintesi che non può essere definitiva ma solo aggiornata allo stato delle conoscenze attuali, si ritiene di considerare quali positività le seguenti aree emergenti dal punto di vista

Le “emergenze”
del territorio

geologico ambientale in buona parte corrispondenti alle aree dei “territori” come definiti dal PST (p.es.: Mastronuzzi e Sanso, 1998, 2002a,b; Mastronuzzi e Marzo, 1999; Mastronuzzi, 2001; 2003a; Mastronuzzi et al., 2012; Mastronuzzi e Ciola, 2016):

- l’anfiteatro dei terrazzi marini nel suo complesso;
- il sistema delle dune costiere e delle spiagge del litorale alto Ionico;
- il sistema delle gravine;
- il sistema del Mar Piccolo e del Mar Grande e delle Isole Chéradi;
- il sistema dei citri e delle risorgenze costiere;
- il sistema fluviale del Canale d’Aiedda – Leverano d’Aquino e della palude La Vela;
- il sistema delle coste rocciose e delle pocket beach del litorale alto-salentino.

In queste aree, alcune di per loro già definite “geosito”, sono poi individuati geositi puntuali che rivestono interesse sia in quanto parte di una rete di geositi ma anche in assoluto tanto che uno di essi, il “ CGP0432 – La successione stratigrafica de **Il Fronte**”, è classificato quale Geosito Speciale - Monumento Naturale in quanto testimone a scala planetaria dell’ultima variazione climatica globale in senso caldo precedente all’attuale avvenuta circa 125mila anni fa (Belluomini et al., 2002; Peirano et al., 2009; Amorosi et al., 2014; Mastronuzzi et al., 2015).

Di contro è altresì evidente che alcune peculiarità antropiche del territorio urbano esteso di Taranto, le stesse che assicurano l’equilibrio economico e rappresentano risorsa tecnologica, sono limitanti le risorse culturali e geoambientali. In un delicato instabile equilibrio di rapporti, quelle stesse fondamentali attività sono innescanti le dinamiche proprie

delle forme di inquinamento (definito quale immissione in ambiente “bianco” di elementi, sostanze, energie, ostacoli e specie alloctone sino ad alterarne la peculiarità originale) e, di conseguenza, costituiscono le negatività rispetto all’ambiente. Queste sono tipiche di un territorio urbanizzato ad elevata densità di popolazione: aree residenziali, produttive, commerciali portuali e militari, estese in mare a terra e lungo la costa cui corrisponde un elevato consumo di suolo, di aree costiere e di aree marittime e marino-costiere sottratte alle dinamiche morfodinamiche ed ecologiche naturali. Quelle stesse, nel contempo rappresentano risorse economiche e sociali di cui non si può prescindere. Per loro caratteristiche tutte, incluse quelle residenziali, devono essere messe nelle condizioni di essere perno economico di un futuro di blue economy, intesa nella sua essenza originale ad emissione zero e a riciclo elevato, che rappresenta l’unica forma di sviluppo sostenibile.



Geosito “Il Fronte”

Nella pianificazione delle scelte future non possono essere trascurati i modelli di dinamica geomorfologica legati ai cambiamenti climatici in forte accelerazione a causa dell'effetto serra generato dalle attività antropiche, nonché quelli di distribuzione degli inquinanti e di estensione dell'inquinamento (derivanti dalle attività industriali, portuali, commerciali, agricole e zootecniche, della pesca, militari e residenziali) e dei loro effetti sulle componenti bersaglio essenziali alla vita quali le acque potabili, la base della catena trofica e le risorse ittiche demersali (p.es.: Tursi et al., 2020; Cotecchia et al., 2021; Rizzo et al., 2021; 2022a, b).

Obiettivo strategico è far comprendere che ogni attività da realizzarsi nei prossimi anni deve essere inquadrata in uno scenario fortemente condizionato dalle variazioni climatiche antropogenetiche in atto che comporteranno il diverso impatto dei processi atmosferici (p.es.: Venerito et al., 2013; Parabita et al., 2020; Mastronuzzi, 2020; Scicchitano et al., 2021) e forti variazioni del livello del mare (p.es.: Antonioli et al., 2017; Marsico et al., 2017; Scardino et al., 2020).

Queste ultime avranno effetto su tutte le attività concentrate sulla fascia costiera, sulle dinamiche naturali in relazione a quelle antropiche e, non in ultimo, sui beni culturali concentrati lungo la fascia costiera (p.es.: Mastronuzzi et al., 2013; Mastronuzzi et al., 2020; Aucelli et al., 2022), inesorabilmente condizionandone l'integrità. La previsione dell'innalzamento di un metro del livello del mare per il 2100 e - probabilmente di 6 m per il 2300 - disegnano scenari di dinamica costiera in cui estese aree di "terre basse" saranno sommerse, tutti i sistemi mobili costieri condizionati dall'insediamento antropico andranno in erosione, opere di difesa costiera saranno inutilizzabili e aree

portuali saranno da ripensare a causa della riduzione del loro bordo libero. (IPCC, 2019; 2022; Aucelli et al., 2022).

A somiglianza di altre realtà in Italia oramai radicate con il territorio o che sono in varie fasi di realizzazione, diviene imprescindibile per l'area di Taranto la realizzazione di un centro di ricerca che sia al servizio del territorio e del Paese senza per questo trascurare la ricerca di base.

Un centro che raccolga ricercatori di aree scientifico-culturali differenti rappresenta il luogo in cui si ricevono sollecitazioni e si accettano sfide per cercare e trovare soluzioni a quesiti derivanti da problemi di pianificazione e gestione del territorio rispetto alle sue caratteristiche specifiche fisiche, geologiche, naturalistiche, sociali ed economiche. Un centro quindi che sia di riferimento per stakeholder e per decision maker che vedano in esso uno strumento di ricerca integrata. Esso deve produrre risposte alle necessità del quotidiano, ma anche deve essere capace di affrontare in maniera olistica le sfide che il territorio deve affrontare quale parte del Paese e dell'Europa, in una visione strategica proiettata verso un futuro sostenibile. In questo l'Università degli Studi di Bari ha gettato le basi con una collaborazione con il CNR e il Politecnico portando a termine il progetto del Polo Scientifico e Tecnologico Magna Grecia. Esso, dopo aver avuto un quinquennio di intensa attività che ne ha collaudato l'efficienza ma al contempo ha usurato le strumentazioni digitali - fra le più avanzate in Italia -, per loro ingegneria destinate a rapida senescenza, sembra essere stato scordato dalla amministrazione del territorio. Esso continua a realizzare ricerche ad elevato profilo nell'ambito di progetti nazionali ed europei e a formare una figura essenziale per il territorio in genere e per quel-

Il Polo Scientifico
e Tecnologico
Magna Grecia

lo di Taranto in particolare: il laureato in Scienze Ambientali. Tale corso di UNIBA opera presso quel Polo attirando studenti dall'intera penisola italiana - con le possibili specializzazioni in Bonifica e Conservazione e favorisce l'attivazione di dottorati, anche industriali, nel campo della geologia ambientale, della biologia marina e della chimica ambientale.

Una sfida: la rete educativa culturale e geoambientale

Un territorio ricco di aree ancora con elevato grado di valore naturalistico, disseminato di emergenze geologiche ad alto valore didattico-educativo, una forte e concreta antropizzazione caratterizzata dalla presenza di strutture e produttive e strategiche di alto valore per il Paese, una enorme e difficilmente valutabile concentrazione di valori archeologici e storico-culturali ha tutte le caratteristiche per essere considerato un laboratorio a cielo aperto. In questo laboratorio sono da analizzare le esperienze passate e da costruire gli scenari di sviluppo sostenibile per il futuro in una declinazione dettagliata delle relazioni che esistono e di quelle che sono da scoprire fra ambiente, mare e cultura.

A parere dello scrivente in un sistema Paese non è da trascurare il ruolo che l'area urbana estesa di Taranto può avere grazie alla maturazione delle capacità tecnologiche dei sistemi produttivi affermati sul territorio.

Questi, come conseguenza degli anni di esperienza, rappresentano un inestimabile bagaglio di concreti valori tecnici e culturali su cui costruire gli scenari futuri. Essi riguardano l'industria pesante, ma anche quella ad alta tecnologia, aerospaziale ed energetica, la zootecnia e la produzione agricola, l'attività di itticultura e di maricoltura, le attività portuali.

Nell'ottica della blue economy e consapevoli delle ricchezze immateriali e tecnologiche che insistono sul territorio sono da svilupparsi tutti i processi che portino a (1) minimizzare l'impatto ambientale delle attività industriali, commerciali e residenziali, (2) bonificare le aree industriali dismesse, (3) affermare delle attività di riciclo, (4) efficientare i processi produttivi e le richieste residenziali con energie e materiali rinnovabili, (5) rendere strategiche le attività portuali commerciali e diportistiche, (6) promuovere la cultura dell'innovazione e della contaminazione, (7) affermare l'integrazione sociale e la parità di genere, (8) realizzare di una rete di emergenze naturali e culturali del territorio in una serie di percorsi ad alta attrattività turistica, didattica ed educativa che comprenda tutti i beni culturali come definiti dal Codice dei beni culturali e ss.mm. (2004) che generino educazione: dalle aree industriali a quelle militari dismesse, ai mezzi navali storici, ai beni archeologici e architettonici, a quelli paesaggistici biotici ed abiotici (p.es. Mastronuzzi e Marzo, 1999; Mastronuzzi, 2001; 2003b; Mastronuzzi et al., 2013; 2015).

Le emergenze naturali e culturali devono essere messe a sistema con quelle produttive industriali. E' compito dell'amministrazione saper costruire, di concerto con le strutture di ricerca preposte (Università, Politecnico, CNR, Fondazioni) ed opportunamente rafforzate in un sistema regionale, un centro di ricerca, multidisciplinare ed interdisciplinare, centrato sul territorio e sulle richieste degli stakeholder che sappia guidare il passaggio già in atto dalla monocultura industriale alla differenziazione delle attività economiche nel rispetto dei principi della blue economy e delle imprescindibili relazioni lavoro-ambiente-salute.



Una strategia per restituire credibilità al territorio

Caterina **BAGNARDI**

Direttore editoriale Taranto Buonasera

Tutto ha inizio nel 1960, anno della posa della prima pietra del siderurgico a Taranto. Un simbolo della storia dell'industrializzazione, l'acciaio

La grande industria arriva a Taranto come simbolo di speranza nel futuro: ventimila dipendenti diretti, altri diecimila che lavorano nel perimetro dello stabilimento con imprese industriali che si occupano di montaggi, manutenzioni, ripristini. Dopo la Taranto dell'Arsenale, nella città bimore arriva la tradizione produttiva industriale. In testa al reddito fra le cinque province pugliesi.

Poi, dopo molti anni, il tracollo. L'inquinamento, le morti, gli arresti.

Secondo la Corte d'Assise del tribunale jonico, l'inquinamento ambientale prodotto dallo stabilimento siderurgico ha causato un disastro ambientale.

Il brand “TARANTO”

Nasce quindi l'esigenza di restituire a un territorio e alla sua comunità la credibilità, fortemente compromessa dalle vicende che hanno generato emozioni contrastanti: speranze, cambiamenti, danni, ansie, trasformazioni e disgrazie. Tutto ciò che era sviluppo, diventa precarietà

È proprio nelle condizioni di stress e di crisi che si misurano le energie e le competenze idonee per individuare concrete soluzioni; d'altronde veniamo da quasi due anni di pandemia di Covid-19 e di conseguente gestione della comunicazione dell'emergenza coronavirus, in cui tutti abbiamo potuto toccare con mano l'importanza di un corretto modo di comunicare la scienza in tempo di crisi, soprattutto quando ci si ritrova nel pieno di un'emergenza.

«Alla base di una corretta strategia di Crisis Communication ci sono sempre alcuni principi fondamentali, che hanno l'o-

biiettivo di favorire comportamenti consapevoli e responsabili nei cittadini, che devono essere considerati attori protagonisti e non solo partecipi nella gestione di un'emergenza» spiega Giorgio Sestili, giornalista scientifico e collaboratore di diverse testate italiane sui temi della pandemia. «Tali principi si reggono su un elemento fondamentale: il **rapporto di fiducia** tra cittadini e chi è chiamato a gestire un'emergenza».

Pertanto, è fondamentale da un lato la necessità di dare soluzioni a breve alla crisi; dall'altro nel medio lungo periodo, dare alcune basi di consistenza e sostenibilità a una visione “diversa di tendenze” in questo caso riguardanti il territorio.

L'idea è quella di creare un tavolo permanente di riflessione, di confronto e proposta fra le istituzioni, gli stakeholders, le grandi aziende e i comunicatori. Ovviamente, i nostri interlocutori principali dovranno essere la Regione Puglia come intervento sistemico e il Comune di Taranto come protagonista attivo delle scelte.

Ma il caso Taranto, avendo carattere “alto” richiede figure “alte” e tendenzialmente risorse “alte”.

Si tratta di un tema strategico e condizionante e occorre una vera **strategia “comunicativo-reputazionale”** ovvero negli ambiti che partono dalle condizioni identitarie di un territorio, nei suoi processi evolutivi. Quindi nella percezione da parte della comunità stessa della sua storia e dei suoi destini; fino a promuovere una “rappresentazione esterna”, l'immagine ovvero la reputazione da cui dipendono molte delle variabili tese a confermare o sconvolgere quei destini.

Ovviamente, questo trattamento non appartiene tanto alle culture “pubblicitarie” della comunicazione e nemmeno a quelle strettamente contenute negli strumenti di marketing

territoriale. Appartiene piuttosto alle analisi di public branding abituate a cogliere dinamiche storico-evolutive; a configurare caratteri e valori del patrimonio simbolico collettivo (materiale e immateriale); abituate a leggere l'economia come conflitto di interessi e di narrazioni; abituate a valutare i dati della relazione tra realtà e percezione; abituati ai ranking reputazionali e soprattutto attenti alle forme narrative e al loro rapporto con la vitalità o la caducità degli stereotipi. Il public branding ha bisogno di "storie" rivolte al futuro. Ma il presupposto è che se queste storie appartengono alla pura trovata "pubblicitaria" e non alla genetica del sistema di comunità, esse varranno per fare un titolo di giornale, ma non per fare un piano di rigenerazione in cui devono convergere gli investimenti, le decisioni politico – istituzionali, le mediazioni dei soggetti della rappresentanza, il quadro mediatico della "rappresentazione", le linee generali dei comportamenti sociali connessi.

Il piano di rebranding

L'obiettivo è restituire a un territorio e alla sua comunità la **credibilità**.

Un "piano di rebranding" è dunque lo scopo di un tavolo che dovrà sviluppare una nuova narrazione complessiva di un territorio e della sua gente, quindi la base di un discorso pubblico che molti attori dovranno indossare affinché esso diventi cultura diffusa.

Questo tavolo deve partire al più presto, cioè nel quadro delle sollecitazioni che provengono dalla situazione di crisi in atto e mettere insieme le competenze legate alla storia economica del territorio; alla storia socio-culturale; al patrimonio artistico e ambientale; alla storia dell'industria; alla innovazione tecnologica; allo spettacolo e al sistema creativo e ai media;

alla politica urbana del territorio.

Il brand "Taranto" purtroppo non riesce più a corrispondere alle mutate esigenze del territorio e alle condizioni di mercato in cui si inserisce. Pertanto è necessario utilizzare un'azione di marketing strategico che abbia l'obiettivo di riposizionare e rafforzare la presenza di Taranto sul mercato. Modificando la percezione esterna, cambiandone l'aspetto. Lo studio dovrà essere su un **rebranding conservativo** mantenendo inalterati gli aspetti fondamentali e più distintivi.

Data la sua rilevanza, l'attività di rebranding dovrà essere supportata da studi analitici e di brand strategy non solo per esplorare il nuovo scenario di posizionamento desiderato, ma soprattutto per accompagnare gradualmente il pubblico al cambiamento.



Allenamento atleti, Palio di Taranto



CONCLUSIONI

Il Piano Strategico “*Taranto Futuro Prossimo*” è stato elaborato a seguito di un articolato percorso partecipativo di ascolto e di condivisione con tutti gli stakeholders locali. Esso è concepito per essere aperto e flessibile, un documento in continuo aggiornamento che include anche momenti di confronto al fine di cogliere al meglio le esigenze di crescita del territorio e della comunità, e per il quale risulta di fondamentale importanza l’apporto scientifico e multidisciplinare del **Comitato scientifico-culturale**.

L’attuazione del Piano è tangibile attraverso le azioni sinergiche messe in campo per rilanciare tutto il territorio jonico, all’insegna di una collaborazione virtuosa tra Regione Puglia, Comune di Taranto e gli altri enti istituzionali del territorio. Questo lavoro trova nella **XX edizione dei Giochi del Mediterraneo Taranto 2026** un catalizzatore in cui confluiscono molte progettualità, come eventi sportivi nazionali ed internazionali, eventi di carattere culturale e sociale. Le proposte dal Comitato scientifico potrebbero trovare attuazione nel piano di avvicinamento alla manifestazione.

I Giochi infatti costituiscono un formidabile strumento mediatico per comunicare e valorizzare le **trasformazioni in atto**, creare fiducia e partecipazione da parte della comunità ai processi di transizione e fornire lo slancio alle progettazioni, fissando una *dead line* temporale che costituisce un obiettivo comune da raggiungere.

Taranto si può definire a tutti gli effetti un **laboratorio avanzato di idee e progetti ecosostenibili**, finalizzato a rilanciare la città, valorizzando la sua identità storicamente basata sul mare e sulla sua collocazione logistica nel Mediterraneo.

Si ringrazia il Comune di Taranto nella figura del Sindaco **Ringraziamenti** Rinaldo Melucci, la Giunta Comunale e lo staff comunale; il Comitato organizzatore dei Giochi del Mediterraneo Taranto 2026; la Regione Puglia, nella figura del Presidente Michele Emiliano; il Consiglio Regionale per l’attenzione politica nei confronti della città di Taranto; i Dipartimenti della Regione Puglia, in particolare il Dipartimento allo Sviluppo Economico e le Agenzie regionali, ARCA Jonica, ADISU Puglia, PugliaPromozione, Puglia Sviluppo; l’Autorità del Sistema Portuale del Mar Ionio, nella figura del Presidente Sergio Prete e del personale tecnico-amministrativo; la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, nella figura della Soprintendente Barbara Davidde e del personale tecnico-amministrativo; l’Università degli Studi di Bari Aldo Moro ed il Politecnico di Bari; i Comuni della Provincia di Taranto; Gli enti istituzionali e le associazioni del territorio che quotidianamente si impegnano per la rinascita della città di Taranto. Tutti componenti del Comitato scientifico-culturale per l’attuazione del Piano Strategico Taranto Futuro Prossimo che hanno reso possibile questa pubblicazione.

